

IL CIRO

DRAMA PER MUSICA

Del Signor

GIVLIO CESARE SORENTINO

Napolitano .

*Con Prologo; aggiunte, mutationi, & aggiu-
stamenti all' uso di questa Città fatte da
altro Soggetto con permissione
dell' Autore .*

Arricchite poi dalla sempre ammirabile
Musica del Sig. Francesco Caualli .

Dedicata alle Serenissime Altezze

D I

GIORGIO GVGLIELMO, & ERNESTO AVGVSTO
Duchi di Branfuich, e Luneburg .

Da Gio: Battista Balbi

*Direttore delle Scene, Machine, e Balli .
Rappresentato Nel Teatro di S. Gio. e paolo .*

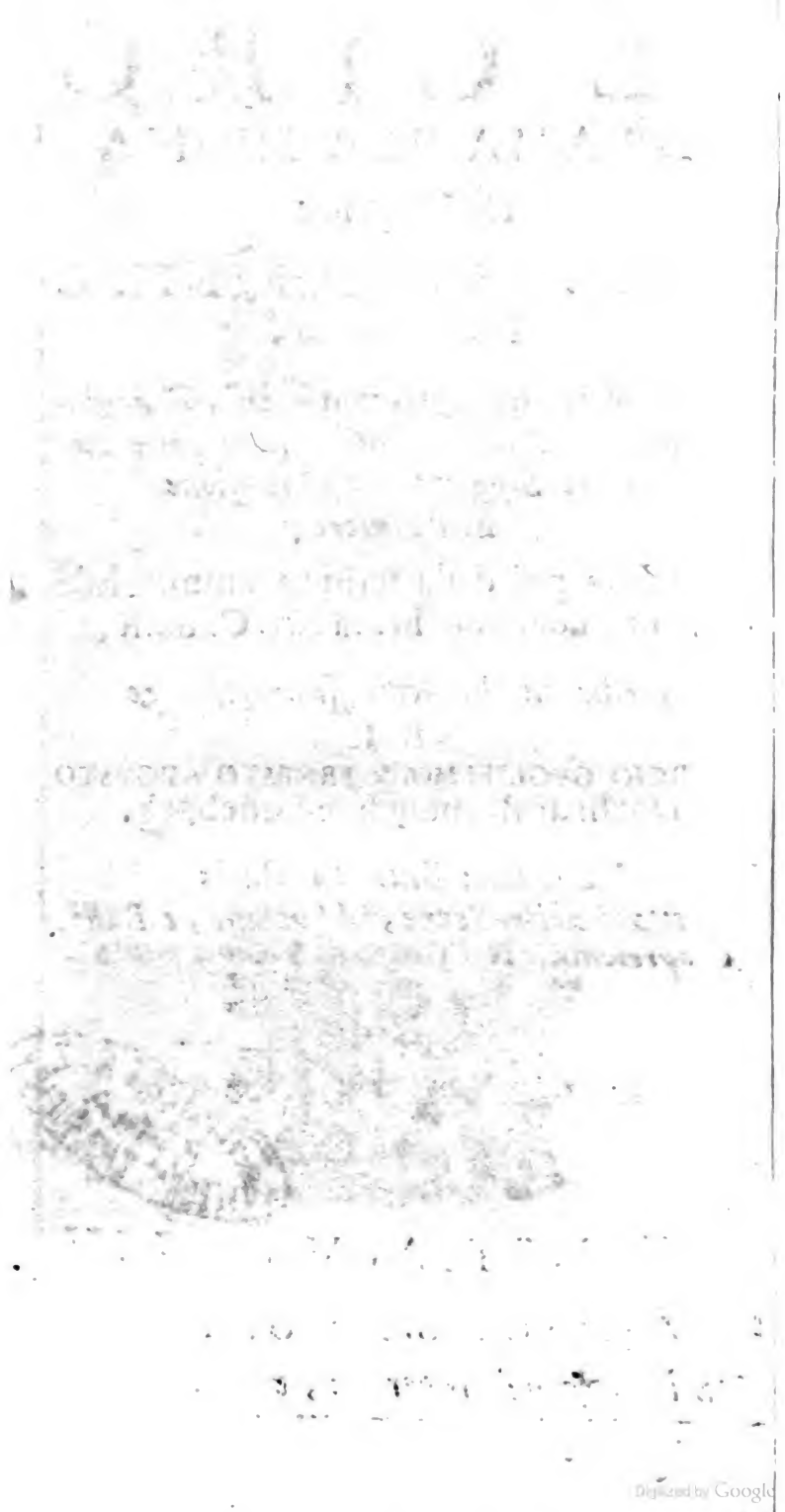


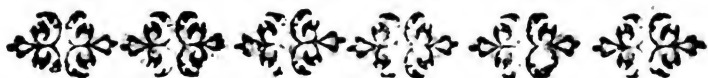
IN VENETIA, M DCLIV.

Appresso Gio: Pietro Pinelli .

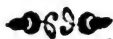
Con licenza de' Superiori, e Privilegio .

musica di Francesco Cavalli come sopra





S E R E N I S S I M E Altezze.



Vesto **C**iro temerebbe, che la Fortuna diuentasse per lui vn nuouo Astiage à perseguitarlo; se non si ponesse alla Tutella di Vostre Altezze. Egli auuezzo nelle sue disgratie à riconoscere successiuamente due Padri, vuole per incontrare la felicità seruire unitamente à due Prencipi. Nelle Vostre Serenissime Altezze ritroua egli i due Marmi d'Atlante, che prescriuono il non più oltre nel merito: così à i loro piedi si ferma, si inchina, si pro-

A 2 stra,

ra, scorto à questa gloria da
no , che si dedica per sempre
Alle V V. Ser.^{me} Altezze

Hum.^{mo} Diu.^{mo} & Oblig.^{mo} Seruo

Gio. Battista Balbi :

Venetia li 30. Genaro 1653.

LET-

LETTORE.



*Questo Drama ha sortito i suoi natali in Napoli, sotto felice influsso di servire alle Scene di Venezia: mà quando egli s'è ritrouato di qui s'auuide, che non haueua adobbi all'uso di questa Città. La differenza del costume l'hauena, sì nelle parole, come nel soggetto, allenato con maniere differenti dal genio Veneto delicatissimo in ogni sentimento: l'hà preuедuto la Virtù, e la prudenza dell'Autto-
re, che gli fù Padre, onde hà concessa facoltà di regolarlo, accrescerlo, e sminuirlo. È stata scielta à questa applicatione la virtù di Sogetto, che se bene professa l'Oratoria, tuttauia ne' suoi studi tal volta ricrea le fatiche con il trattenimento delle Muse. Le mutationi, che egli hà fatte nel Sogetto poco rileua, che si sappiano; basta che sono state approuate, e conosciute necessarie per seguire lo stile delle nostre Scene. Molti sono li versi mutati, mà ritenuto il concetto, che vi era prima, e questi*

A 2 non

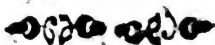
non importa il conoscerli . Li altri , che
vedrai segnati nel Margine con questo
segno „ sono quelli che intieramente so-
no stati aggiunti , sì come anco il Pro-
logo è d'inuentione di questo Sogetto già
qualche tempo discorsa anco d'ì lui à qual-
che suo confidente ; & hora gli hà fatta la
Poesia . Ti prego io sopra tutto per sua
parte à non formare dà queste aggiunte
concetto alcuno di lui , perche io ti assicu-
ro , che le altre sue occupationi , e la fret-
ta del comporre non gli hà dato modo di
usar le frasi , & i concetti , che suol
praticare ne gl'altri suoi componimenti ,
che egli suol dire di voler fare a suo gu-
sto , & a suo modo . Per ispiegarti la
fretta , con che egli hà composto , basta che
io ti giuri , che in due soli giorni hà aggu-
stato il Terzo Atto , e fattiui li versi ,
che in quello vedi segnati „ come ti hò
già detto ; hauendo variato anco l'or-
dine del Sogetto , ch'è molto differen-
te dà quello che era prima . Egli però pro-
testa , e si dichiara , che queste mutationi ,
sì come te hà fatte con permissione del-
l'Autore del Drama , così hà mutato non
per migliorare , mà per accommodarsi al
costu-

costume. A tutti li versi aggiunti, ò mutati hà fatta la Musica il Signor Francesco Caualli Apollo dell' Armonia: ti direi i luochi particolari doue la sentirai, mà basta, che l'ascolti, che senza altra notitia la riconoscerai, per l'esperienza della sua isquisitezza. Vini felice.





ARGOMENTO.



A Stiage Rè della Media sposò Mandane sua Figlia à Cambise Rè della Persia . Nel tempo, ch'ella era grauida sognò Astiage , che dal vtero di lei uscìua vna Vite , che si estendeua con i rami sopra tutta la Media : Chiese l'esplicatione del sogno , e da Professori di tal arte fù interpretato , che Mandane hauerebbe partorito vn figlio che hauerebbe dominata la Media . Astiage timoroso , che à lui fosse tolta la Corona fece sì , che Arpago vno de' congiunti al Regio sangue della Media suo confidente rapisse il Bambino , che fosse nato , e lo esponesse alla voracità delle Fiere . Vbbidì Arpago nel rapirlo , mà nell' esporlo à morte impietosito de gl' innocenti vagiti del Bambino , incontratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò con libertà , ò d'alleuarlo , ò d'ucciderlo . Il Pastore lo portò seco , & hauendo poc' anzi la Moglie partorito vn Figlio , à cui hauea posto nome Tiribazzo , risolse d'alleuarlo insieme con esso : e perche era Bellissimo fanciullo fù chiamato **Ciro** ,
che

che appresso i Persiani significa Sol. Non cessaua Cambise di far cercar il suo Figlio, e circa il fine d'un lustro, e di tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, ce quali era stato dato à Mitridate il Bambino, si pensò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolar diligenze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso da ambizioso desiderio d'aggrandir il proprio Figlio presentarli il suo Tiribazzo nominarlo. **C**iro, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle quali l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fattamente sospettosi Cambise, e Mandane riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fu alleuato in concetto di Prencipe, di **C**iro, d'Herede della Persia: & il vero **C**iro fu nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di Figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno contro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito con la morte del Nepote: Sì che egli conuenne uscire dalla Media, & abbandonare Cleopilda Principessa d'Egitto à pena da lui sposata: fuggì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise, fattosi conoscere per quello che haueua saluata la vita à

A s **C**iro,

Ciro, fu sempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina: Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, che Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara cola si portò, ignota, per offeruare se Arpago gli conferuaua l'affetto d' Amante, e la fede di Sposo. Haueua Arpago lasciata in Media vna sorella nominata Elmera: questa per una innamorato di Ciro in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le Nozze, a lei non impossibili essendo, con Arpago, del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera, mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Attiage, arma esserciti contro di lui per acquistar à Ciro il Regno della Media. Ciro fa sempre, come Villano azioni vili, e tra l'altre odia Arpago, da cui, supponendo d'esser Ciro, vede pure hauer hauuta la vita, & acusingiustamente la creduta sua Madre mandane d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, ben creduto Villano, fa sempre azioni generose, fino che scopertasi la verità, s'infende l'innocenza di sua Madre, & è costituito nel suo vero essere di Ciro, e altro Bandito per minor pena, à richieda della pietà di Ciro.

Elmera

Elmera poi inamorata per fama di
Ciro vedendo il finto **Ciro** non troua che
l'affetto, ch'haueua à quel, nome si appli-
chi à quell'indiuideo : vedendo poi **Tiri-
bazzo**, come di quello, che è il vero **Ciro**
se ne troua accesa, mà credendo questo
Villano, e quello **Prencipe** si sforza, ri-
guardando alla propria nobiltà ad amar
il **Ciro**, che crede **Prencipe**, e non il **Ti-
ribazzo**, che non sa, che sia **Ciro**, fino
che, scopertosi il vero, si sposa col vero
Ciro.

Cleopilda si scopre, e viene gradita di
Arpago suo Sposo. Mandane la **Regina**
à torto dal falso figlio accusata viene cono-
sciuta innocente, con che si chiude l'**Ope-
ra**.



12. INTERLOCUTORI.

La Curiosità.
La Poesia.
Prologo } La Musica.
L'Architettura.
La Pittura.

Cambise Rè di Persia.

Mandanè Regina.

Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di Cambise, mà che in fatti è Tiribazzo Villano Figliolo di Mitridate.

Tiribazzo supposito creduto figliolo di Mitridate, mà che in fatti è **Ciro** Prencipe figliolo di Cambise.

Mitridate Pastore.

Arpago, del Regio sangue di Media, Grande di Persia.

Elmera sua Sorella, innamorata per fama, di **Ciro**, in habito d'huomo.

Cleopilda Prencipeffa d'Egitto, Sposa d'Arpago in habito di Zingara.

Fatama Mora, Schiaua d'Elmera vestita da Zingara.

Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.
Del fido Gobbo seruo d'Elmera.

Euretto Paggio d'Arpago.

Choro } Di Guerrieri.
Di Dame.
Di Paggi.
Di Mori Etiopi.
Di Soldati.

SEE.

S C E N E.

Sala dell'Armi Regie.

Cortil Regio.

Sala, e Stanze Reali.

Bosco di Palme.

Città.

Steccato.

Sala delle Menfe.

**Queste Scene si figurano in
Persia.**

B A L L I.

Di Mori Etioppi nel Primo Atto.

**Di Paggi che tirano Saffi co
la Fromba nel Secondo.**

PRO.

PROLOGO.

a Curiosità. La Poesia. La Musica.
L'Architettura . La Pittura .

Curioso. **I** N questo del Diletto
Virtuoso. ricetto.

Che si dice ? che si fa ?

Che si spera ? che sarà ?

uscirà questo Drama ?

Sarà pari alla Fama ?

Fia gradito ? piacerà ?

Che si spera ? che sarà .

à quest' invida Tenda

Remora neghittosa è del mio sguardo

Vn noioso ritardo.

Togliere la ben saprò.

Curioso desio frenar chi può ?

S' affretti l' Opera ,

Ch' il Tempo fuggesi ,

L' hore sen volano ,

Mancano i dì ,

S' affretti l' Opera , s' affretti st.

Pigra , e lenta Pittura

Al susurro , ch' ascolti .

Al mormorio , che senti

Già

Già ripieno e'l Teatro

Di curioſe Genti ,

E con lunga dimora

Reſtan le Scene da finirſi ancora ?

Pitt. Numerofì Penelli

Faticarſi ſcoprite .

Hor hor ſaran finite .

Mà voi che m' affrettate

Ozioſe che fate ?

Poe. Io terminata hò già la Poefia. (ſi ſci)

Muſi. Io le Muſiche note. **Arch.** Io gl' archi-

Delle Machine, e ſolo

Mi reſta di prouar d' Amor un volo

Mu. Sù proualo, ch' intanto

Di queſt' Aria che feci ,

Nel Prologo ad Amor le note io canto .

Chi non proua lo ſtral

Dell' amoroſo Arcier,

In queſt' orbe mortal

Non conoſce piacer ,

Se di gioir bramate .

Belle Donne amate, amate .

Poe. Soddiſſima in nero .

Mà laſciam' offeruar, ſe le parole

Della ſeconda Stroffa

S'aggiuſtano alle note .

Mu. Chi ferito non hà

OTTA

Di

16 PROLOGO.

Di mia Saetta il cor,

Felice non sarà,

Bench' in mezo a i tesor :

Se di gioir bramate

Belle Donne amate, amate.

Poe. *Và bene. Pitt. Ecco finita*

Anco la Sala d'Armi :

Hor chi di pigra potrà più notarmi?

Archit. *La Machina osservate.*

Pi.

Mu. A 3.

Po.

Archit. *Ab ab sciocche voi setes*

Che gl'artifici miei

Precipizi credete.

Pi.

Mu. A 3.

Po.

A 4. { *Novità peregrine. (ne.*
Saper farsi vbbidir dalle rui-

Pitt. Le Scene

A 4. { *Tutto omai si finì:*
Dinfi principio a recitarlo sì.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

SALA DELL' ARMI REGIE

Cambise. Arpago.



*Elebrati guerrieri, (e mille
Che triofaste in mill' imprese,
Già nel vostro decoro (d'oro
Stancò la Fama la sua trôba*

Hor à più degne proue

Vi chiama il Fato, & il valor v'invita:

Spalleggiato da voi

Vedrò d' Astiage ogn' alterigia scema,

E cingerammi il crin nuovo Diadema.

Arp. Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere

Alla partita: vn cenno tuo s'attende;

Brama ciascun con nobili sudori

Ergerti palme, ed intrecciarti Allori.

Camb. S'al mio figliolo Ciro

Nega di Media hereditario il Trono

Astiage Suo tiranno, (mi:

Ciò che nega il doner gl'acquistin l'ar-

Sù

18 A T T O

*Sù gl'Epitaffij dal suo sangue incisi
De la barbarie sua gridino i marmi .
E già , ch'io vedo in Ciro
Spirti poco arditì ,
Inhabili di Marte alla contesa (presa ,
Conuien , ch'io vada à così Heroica im-
Sim , ch'io dimoro à essercitar Bellona ,
Arpago , appoggio à te la mia Corona .
Arp. Troppo m'inalzi . Cā . pche degno sei
Arp. Sō indegno del grado à cui m'eleggi .
Camb. La tua virtù soruola oltre le stelle .
Arp. Bramaui d'esser teco ,
Pronto à verfar ambizioso il sangue
A inaffiar le tue palme .
Camb. Approfittar quì mi potrai col sēno
Vanne , & ordina al Campo ,
Che marci al nuouo giorno ,
Pria , ch'il Rettor del lume
Diluuij dal suo grembo influssi d'oro .
Arp. Per obbedir disposerò così .*

CENA SECONDA.

Mandane . Cambise .

*Land. S Poso? Camb. Sposa? Mand.
Parti? Camb. Parto.*

A 2.

A 2. { *Atroce dipartita :*
Come viuer potrò, senza la vita?

Mand. *O ch'infauſti apparati*

Rimiro , ò mio Conſorte ,

Pòpe de i tuoi trofei , de la mia morte .

Camb. *Tù piangi Mandanè ?*

Sinistro augurio è'l pianto tuo per mè .

Mand. *Chi non proua quel, c'hor io*

Sento al cor martirio fiero ,

Mai piegar potrà il penſiero

A dar fede al dolor mio .

Camb. *Non dolerti , mentre impegna*

Contro Aſtiage armate ſquadre ;

Muo guerra hoggi a tuo Padre ,

Perche Ciro habbia'l ſuo Regno .

SCENA TERZA.

Elmera da Huomo .

O *Rigor d'iniqua ſtella !*

Sol per fama io ſono amante ,

Nobiliffima donzella

Muono ignota il piè vagante ,

Patria, Padre, honeſtà laſcio in oblio ,

E chi lo crederia ?

S'incredula mi fò nel caſo mio .

Strana

*Strana cosa! i Regij ammanti
 Son virili, e rozze spoglie,
 Son quest'occhi Acquarj d'i pianti,
 Il mio cor globbo è di doglie.
 Sconosciuta bellezza amo, e desio,
 E chi lo crederia?
 S'incredula mi fò nel caso mio.*

*Delfido il seruo mio
 Ad oßervar andò
 Oue, Ciro si troui: ei tarda, & io
 Mi lacero in tormenti;
 Secoli in aspettar sono i momenti.*

SCENA QVARTA.

Delfido. Elmera.

*Delf. P*A, pì, pì, ra Padrona

Elm. Delfido, che mi rechi?

Delf. Allegrezza, allegrezza,

Vieni di là Ci Ci. Elm. Chi viene? chi?

Delf. Ci, Ci. Elm. Vien Ciro.? Delf. M'in-

Elm. In trionfo d'amore (tendesti: sì.

Godano gl'occhi, e incenerisca il core.

Delf. Di palesarti è tempo.

Elm. Modestia non vorrà.

Delf. Amor ti scuserà; scopri il tuo male,

La

La sè ferita ascosa è più mortale .

Elm. *Celati osserveremo*

Di Ciro ogni disegno ,

Poscia concluderemo :

Da la necessità s'apprende ingegno .

SCENA QUINTA.

Ciro solo.

C *Orone , & honori*

Li godo , le bramo :

Mà dentro i tesori

Mendico mi chiamo ,

Credetelo à mè

Sò bene il perche ;

Vera felicità

Ritrouo al gusto della libertà ;

D'un scettro , ch'è d'oro

Mi vanto , mi preggio ,

Abborro il decoro

Chiamato corteggio ;

Credetelo à mè , &c.



SCE

S C E N A S E S T A.

Elmera . Delfido . Ciro .

Elm. **M** Orirai. Elm. lascia q'lla gēma

Delf. **A**h ladro!

Cir. O là; legge à quell'armi .

Elm. Auverso Fato !

Delf. Soccorso! aiuto! io sono sualigiato.

Cir. Sia la pugna finita .

Elm. ^{Costui} [?] Ti dà La vi-

Delf. ^{si, si,} [?] Ci Ciro [?] hoggi [?] Mi dà [?] ta .

Cir. Nō temena il castigo in mezo di' armi?

Ti rubbò? Delf. Nò: volea rubbarmi.

Cir. Che?

Delf. Questo ritratto, e viene appūto à te.

La vezzosetta imago

E de la vaga Elmera;

La Sortella d' Arpago,

Per marito ti brama,

Di te s'inna, s'innamorò per fama.

Cir. Ch'importa à me .

Delf. Stolto? perche gliel diedi. Cir. getta via
il Ritratto.

Cir. S'ella m'adora, impari à star mi à piedi

Delf. E già il ritratto à terra.

Cir. Enel ritratto,

Anco

Anco d'Elmera ogni speranza cada .

Delf. Hà beltà, nobiltà ,

Cir. Non me n'appago , (pago.

Abborro Elmera , com'hò in odio Ar-

Delf. Parto sco, sco, sco , sconsolato .

Cir. Io ti voglio al mio lato ,

E nella Regia i miei favori haurai ,

Delf. E chi m'introdurrà ne le tue stanze?

Cir. Quest'aurea chiaue .

Delf. Esilio ogni martoro ,

Hor che mi fà , fà , fai

Secreto Camerier con chiaue d'oro .

SCENA SETTIMA

Cleopilda. Fatama Vestite da
Zingare .

Cleop. **I**N mezo le schiere
Al suon de la tromba

In mè si risueglia

La speme , il piacere .

Fat. ,, Veder ! veder !

,, Che pazienza mi hauer ?

Contento mio core ,

Amando si spera

Nel centro de l'armi

La pace d'Amore .

Far.

Fat. „ Sempre d'Amor parlar :

„ O mai poter finir !

Cle. „ Di Marte nell'ire

„ L'Arciero bambino

„ Eßercita l'Arco

„ Impara il ferire .

Fat. „ Cernello doue star ?

„ Felice mie pene

„ Se in placidi assalti

„ Prigione d'amore

„ Si rende il mio bene .

Fat. „ Nù poter più tacir

Patruna vedir ,

Che star pazzo Amur ,

Nò star ti

D'Egitto signur ?

Lassar Paese , e Zingara vestir ?

Patruna vedir ,

Che star pazzo Amur .

Cleop. Principessa d'Egitto ;

Mà schiaua son d'Amore, e di fortuna .

at. Dolur ti nasconder ?

Cleop. Spero in Persia gioir .

at. „ Chi cieco seguir

„ Con cieco cader .

Cleop. Arpago nel mio Regno

Appena mi sposò ,

Che

*Che per fuggir d' Astiage il fiero sdegno,
Veloce in questa Corte il piè portò.*

Fat. Grand' ardur ti sentir?

Cleop. L' Ardor mi diede ardir.

Fat. Patruna veder,

Che star pazzo Amur.

Cleo. Osserva tu se stà nel Cãpo Arpago,

A lui stesso celarmi anco disegno,

Sin c'hò proue à bastanza

Di qual tempra si sia la sua costanza.

Fat. ,, Veder, ch' in vano dir

,, Far peggio, che sapir.

Mi andar a spiar.

Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte

Fa. E doue ti trouar? Cl. O quiui, ò in Corte.

,, Hà piacer il Dio d' Amore

,, Di vedermi à sospirar,

,, Ristorar l' acceso core

,, Tento in van col lacrimar;

,, Tiranno mio si fà l' Arcier volante,

,, O mè felice, se non fossi Amante.

,, In Amor à poco, à poco

,, Io mi vedo incenerir,

,, Mi consumo, e pur il foco

,, Nulla sento impicciolir,

,, Inferno mio si fà fiamma costante

,, O mè felice, se non fossi amante.

B

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Euretto. Cleopilda.

Eur., **A** Manti fuggite
 „ Lasciua beltà .

„ Se lucido sguardo
 „ Vi penetra al cor ,
 „ Scacciate quel dardo
 „ Del perfido Amor ,
 „ Ch'insidie scaltrite
 „ Tramando vi vada .

„ Amanti fuggite
 „ Lasciua beltà .

„ Di guancia vezzosa ,
 „ Di morbido sen
 „ Il Giglio , la Rosa
 „ Nasconde il velen ,
 „ Nè, nè, non seguite
 „ Chi danno vi fa .
 „ Amanti fuggite , &c.

Cl., Pentita sono di partir di qui: (retto
 „ Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu-
 „ Io di lui chiederò senza scoprirmi .
 „ Giouinetto gentile
 „ Sapresti dirmi , ove si troua Arpago?
 Eur.

Eur., Col Rè Cambise in Corte :

„Mà deb ti piaccia, ò Cingara cortese,

„Indouinar mia sorte.

Cleop., Prepara la mercede :

Eur., Poco al tuo indouinar creder io poso

„Mentre non indouini,

„Che non hò un soldo adosso.

Cl., Di Media sei. Eretto hai nome; e Pag-

„D' Arpago in Media fosti. Eu. E tutto ve-

Cl., Fosti trà'l tuo signor, e Cleopilda

„Principessa d' Egitto, à cui è sposo

„Messaggiero amoroso. Eu. Hor basta, ba-

„Che vai scoprendo i fatti miei, m'auveg-

„E trouerai di peggio.

Cleop., Fermati. Eur. Non vogl' altro.

Cleo., In età gioninetta è molto scaltro.

SCENA NONA.

Ciro. Cleopilda.

Cir. **Z** Ingaretta,

Bizaretta,

Sento in mè

Non sò che,

Che mi rende

Caro al cor il vagheggiarti,

B 2 Nel

Nel mirarti

Vn desio languir mi fa ,

Bella mia non sò perchè ,

Per pietà ,

Indovina , che cos'è .

Cleop. Garzonetta

Leggiadretto

Questi sensi son d'Amore .

Cir. Ama il core ?

Cleop. Lo sai tù .

Cir. Ad amare m'incamino .

Cleop. Ogni cosa indovino .

Cir. Le tue venture a presagir mi sueglia

Vedremo poi , chi l'indovina meglio .

Fortunata

Tù già sei dà Ciro amata . (Sorte.

Cle. Sei Ciro ? Cir. Et ingrandir potrò tua

Cleop. Io fingerò per introdurmi in corte.

SCENA DECIMA.

Elmera da parte. Ciro. Cleopilda.

Elm. **T** Roppo , troppo osservai .

Cir. **T** Darai rimedio alla mia piaga?

Cleop. Sì

Elm. Et io rompo lo stral , che mi feri .

Elm.

Elm.

Cleop. } *Essempio sarò degno*

Cif.

Cleop. Io di fede. Cir. Io d'Amore.

Elm. *Et io di sdegno.*

Cleop. Sappi, ch' Amore è vn Nume,

Che la costanza vuole, e non gl'incensi

Ti defranda il diletto

S'in tè conosce Ipocrisia d'affetto.

Cir. Bella mia nell'amor non è buon patto

Trattar sù la parola,

Taccia però la lingua, e parli il tatto.

Cleo. Non vò macchiar la pudicitia mia.

Elm. Faccia Amore,

Cb'il rigore.

Di costei sia mia vendetta.

Cir. Amante cor il suo gioire affretta.

Cleo. Costui. Cir. Costei } Cle. } lo 10
Cir. }

Ci. Finge honestade, e crede più allettarmi.

Cl. *Cō il suo finto amor pensa ingannarmi.*

Elm. O. *Ciro, a che t'abbassi?*

Di raminga plebea schiauo sei tù?

Cle.

Cir.

Cle. } *Trà noi si gioca a chi sa finger più.*
Cir. }

Elm. *E questi è Ciro? O Numi?*

S'amai la sua bellezza odio i costumi.

B

3

Cir.

SCENA SESTA.

Elmera . Delfido . Ciro .

Elm. **M**Orirai. Elm. lascia q'lla gēmaDelf. **M**Ab ladro!

Cir. O là; legge à quell' armi .

Elm. Auverso Fato !

Delf. Soccorso! aiuto! io sono sualigiato.

Cir. Sia la pugna finita .

Elm. ^{Costui} ^{ti dà} La vi-Delf. ^{si, si,} ^{hoggis} ^{Mi dà} ^{ta.} ^{Ci} ^{Ciro}

Cir. Nō temena il castigo in mezo di' armi

Tirubbò? Delf. Nò: volea rubbarmi.

Cir. Che?

Delf. Questo ritratto, e viene appūto à te.

La vezzosetta imago

E de la vaga Elmera;

La Sorella d' Arpago,

Per marito ti brama,

Di te s'inna, s'innamorò per fama.

Cir. Ch' importa à me .

Delf. Stolto? perche gliel diedi. ^{Cir. getta via}^{il Ritratto.}

Cir. S'ella m'adora, impari à starmia piedi

Delf. E già il ritratto à terra.

Cir. Enel ritratto,

Anco

Anco d'Elmera ogni speranza cada .

Delf. Hà beltà, nobiltà ,

Cir. Non me n'appago , (pago.

Abborro Elmera , tom'hò in odio Ar-

Delf. Parto sco, sco, sco , sconsolato .

Cir. Io ti voglio al mio lato ,

E nella Regia i miei favori haurai ,

Delf. E chi m'introdurrà ne le tue stanze?

Cir. Quest'aurea chiaue .

Delf. Esilio ogni martoro ,

Mor che mi fà , fà , fai

Secreto Camerier con chiaue d'oro .

SCENA SETTIMA

*Cleopilda. Fatama Vestite da
Zingare .*

*Cleop. I N mezzo le schiere
Al suon de la tromba*

In mè si risueglia

La speme , il piacere .

Fat. ,, Veder ! veder !

,, Che pazienza mi hauer ?

Contento mio core ,

Amando si spera

Nel centro de l'armi

La pace d'Amore .

Fat.

24 . . . A . . . I . . . I . . . U .
Fat. „ Sempre d'Amor parlar :

„ O mai poter finir !

Ele. „ Di Marte nell'ire

„ L'Arciero bambino

„ Eßercita l'Arco

„ Impara il ferire .

Fat. „ Ceruello doue star ?

„ Felice mie pene

„ Se in placidi assalti

„ Prigione d'amore

„ Si rende il mio bene .

Fat. „ Nù poter più tacir

Patruna vedir ,

Che star pazzo Amur ,

Nò star ti

D'Egitto signur ?

Lassar Paese , e Zingara vestir ?

Patruna vedir ,

Che star pazzo Amur .

leop. Principeßa d'Egitto ;

Mà schiaua son d'Amore, e di fortuna.

at. Dolur ti nasconder ?

leop. Spero in Persia gioir .

at. „ Chi cieco seguir

„ Con cieco cader .

leop. Arpago nel mio Regno

Appena mi sposò ,

Che

*Che per fuggir d' Astiage il fiero sdegno,
Veloce in questa Corte il piè portò.*

Fat. Grand'ardur ti sentir?

Cleop. L' Ardor mi diede ardir.

Fat. Patruna veder,

Che star pazzo Amur.

Cleo. Osserva tù se stà nel Cãpo Arpago,

A lui stesso celarmi anco disegno,

Sin c'hò proue à bastanza

Di qual tempra si sia la sua costanza.

Fat. ,, Veder, ch' in vano dir

,, Far peggio, che sapir.

Mi andar a spiar.

Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte

Fa. E doue ti trouar? Cl. O quiui, ò in Corte.

,, Hà piacer il Dio d' Amore

,, Di vedermi à sospirar,

,, Ristorar l' acceso core

,, Tento in van col lacrimar;

,, Tiranno mio si fà l' Arcier volante,

,, O mè felice, se non fossi Amante.

,, In Amor à poco, à poco

,, Io mi vedo incenerir,

,, Mi consumo, e pur il foco

,, Nulla sento impicciolir,

,, Inferno mio si fà fiamma costante

,, O mè felice, se non fossi amante.

B

SCE-

S C E N A O T T A V A.

Euretto. Cleopilda.

Eur., **A** Manti fuggite
 „ Lasciua beltà.

„ Se lucido sguardo

„ Vi penetra al cor,

„ Scacciate quel dardo

„ Del perfido Amor,

„ Ch'insidie scaltrite

„ Tramando vi vada.

„ Amanti fuggite

„ Lasciua beltà.

„ Di guancia vezzosa,

„ Di morbido sen

„ Il Giglio, la Rosa

„ Nasconde il velen,

„ Nè, nè, non seguite

„ Chi danno vi fa.

„ Amanti fuggite, &c.

Cl., Pentita sono di partir di qui: (retto

„ Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu-

„ Io di lui chiederò senza scoprirmi.

„ Giouinetto gentile

„ Sapresti dirmi, oue si troua Arpago?

Eur.

Eur., Col Rè Cambise in Corte :

„Mà deh ti piaccia, ò Cingara cortese,

„Indouinar mia sorte.

Cleop., Prepara la mercede :

Eur., Poco al tuo indouinar creder io pos-

„Mentre non indouini,

„Che non hò un soldo adosso. (gio.

Cl., Di Media sei: Euretto hai nome; e Pag-

„D'Arpago in Media fosti. Eu. E tutto ve-

Cl., Fosti trà'l tuo signor, e Cleopilda (ro.

„Principessa d'Egitto, à cui è sposo (sta,

„Messaggiero amoroso. Eu. Hor basta, ba-

„Che vai scoprendo i fatti miei, m'auveg-

„E trouerai di peggio. (gio,

Cleop., Fermati. Eur. Non vogl'altro.

Cleo., In età gioninetta è molto scaltro.

SCENA NONA.

Ciro. Cleopilda.

Cir. **Z** Ingaretta,

Bizaretta,

Sento in mè

Non sò che,

Che mi rende

Caro al cor il vagheggiarti,

B 2 Nel

Nel mirarti

Vn desio languir mi fa ,

Bella mia non sò perchè ,

Per pietà ,

Indovina , che cos'è .

Cleop. Garzonetta

Leggiadretto

Questi sensi son d'Amore .

Cir. Ama il core ?

Cleop. Lo sai tù .

Cir. Ad amare m'incamino .

Cleop. Ogni cosa indovino .

Cir. Le tue venture a presagir mi sueglia

Vedremo poi , chi l'indovina meglio .

Fortunata

Tù già sei dà Ciro amata . (sorte.)

Cle. Sei Ciro ? Cir. Et ingrandir potrò tua

Cleop. Io fingerò per introdurmi in corte .

SCENA DEGIMA.

Elmera da parte. Ciro. Cleopilda .

Elm. T Roppo , troppo osservai .

Cir. T Darai rimedio alla mia piaga ?

Cleop. Sì

Elm. Et io rompo lo stral , che mi feri .

Elm.

Elm.

Cleop. } *Essempio sarò degno*

Cir.

Cleop. Io di fede. Cir. Io d'Amore.

Elm. *Et io di sdegno.*

Cleop. Sappi, ch' Amore è vn Nume,

Che la costanza vuole, e non gl'incensi

Ti defraudai il diletto,

S'in tè conosce Ipocrisia d'affetto.

Cir. Bella via nell'amor non è buon patto

Trastar sù la parola,

Taccia però la lingua, e parli il tatto.

Cleo. Non vò macchiar la pudicitia mia.

Elm. Faccia Amore ,

Cb'il rigore

Di costei sia mia vendetta.

Cir. Amante cor il suo gioire affretta.

Cleo.Costui. Cir.Costei { Cle. } lo 50
Cir. }

Cleo. Costui. Cir. Costei { Cir.

Ci. Finge honestade, e crede più allettarmi.

Cl. Cō il suo finto amor pensa ingannarmi.

Elm. O. *Ciro, a che t'abbassi?*

Di raminga plebea schiauo sei tù?

Cle.

Cir.

Trà noi si gioca a chi sa finger più.

Elm. E questi è *Ciro*? O *Numi*?

S'amai la sua bellezza odio i costumi.

B

3

Cir.

Cir. T'attendo al Regio Tetto .

Cleop. Di venir ti prometto .

Cir. { Ti offrisco, Cir. Il core, Cleop. Et

Cle. { io la seruirò.

Cir. { Trà noi si gioca a chi sà finger più.

Cle. {

SCENA DECIMA PRIMA.

Titibazzo vagheggiando il Ritratto . Elmera da parte .

O Amor strano è l' tu' impero ? (al core)
Acciò ch'io chiuda vn dolce inferno
Sai trar da fiamma finta ardor ch'è vero.

Cieco nume volante ,

Oprà meco portenti

Amo, e l'anima d'amar già nō s'arresta

Vn' ignota beltà dipinta in pietra .

Elm. Che veggio ? quel diaspro

Ben lo conosco , oh Dio !

Misera sfera è del ritratto mio.

Titib. Bella imago ,

Chi t'hà qui delineata

Dir volea con tuoi colori ,

Che sentir non puoi gl'ardori ,

Mentre sei pietra gelata .

Cara

Cara mia

*Volse quiui il tuo Pittore
Colorirti, e dimostrare,
Che celato anco può stare
Nel tuo sen foco d'Amore.*

Elm. Io m'accesi per fama.

*Et vn penello hoggi costui ferì:
Bambino Amor scherza con noi cost.*

Tirib. Che diuine bellezze!

Elm. Che celesti sembianze!

Tiri. T'adoro. Elm. M'ama. Tir. O Fato!

Elm. Ah! sorte dura?

Tirib. Idolatra son io d'vna pittura.

Elm. S'amor premio è d'amore

Gradir dourei l'affetto.

Tirib. Come dispera il core!

Se Gemelli pur son speme, e amore.

Elm. Strano destin? mentre costui rimiro

Io l'amo, e bramerei, che fosse Ciro.

Elm. { Che dico? } ohimè!

Tir. { Che penso? }

Tir. Dai fedeltà

Elm. Deggio abborrir la fè

Tir. O cor insano

Elm. D'un Villano.

Tir. Ne sai à che?

Elm. Mai Regia core amor plebeo gradi.

B. 4.

Tir.

Tir. Sospiro , e in van sospiro .

Elm. O quanto l'amerei s'ei fosse *Ciro* :

Tir. Ma pur poco desio :

Saper vorrei di chi è il *Ritratto* .

Elm. E mio .

Tirib. Immobili hò le ciglia :

Sì , sì ti rassomiglia .

Elm. E mia la pietra. Tirib. E bella.

Elm. Ma quel ritratto è d'una mia sorella

Rendimi il mio ritratto ,

Precipitollo in terra iniqua mano

Quindi poco lontano . (dono.

Tir. Ch'io te lo renda? ah no; sel chiedo in

Elm. Sia tuo ; ma che ti vale ,

S'inuan sperì ottener l'originale?

Tir. Vedo il mio Genitor: io parto: Addio.

Elm. Pur lo miro , & ammiro :

O quanto l'amerei, s'ei fosse *Ciro* :

SCENA DECIMASECONDA.

CORTIL REGIO.

Arpago . Cleopilda .

A 2. **O** Amor, Arp. Pietà! Cl. Mercè!

Arp. **O** „ Vinto in tormento eterno ,

Lon-

„ Lötanāza in Amor è vn vino Inferno.
Cleop. „ Ne' disaggi costante

„ Hò stabile la fe, s' il piede errante.

Arp. Son specchio. Cleop. Essempio son.

A 2. di fedeltà.

A 2. O Amor, Arp. Mercè ! Cleo. Pietà.

Arp. O Cleopilda, ò mio soave foco,

Benche lungi dà tè

Nell' amoroze fiamme il cor si duole,

Così lontano anco riscalda il Sole.

Cleop. Ecco Arpago il mio bene:

Più non stupisco nò

S' incenerir mi sento à poco, à poco,

Che vicina mi trouo al mio bel foco.

Arp. Cleopilda? Cleop. T'inganni.

Arp. Mia sposa? vnico fin de miei sospiri?

Cleop. Io tua sposa? deliri.

Son misera vagante,

Pouera di natali, e di fortune.

Arp. Abi, che la simiglianza m'ingannò:

Cle. M'è fido in ver: mà più cercar io vò.

Arp. Vana apparēza il mio gloir ingōbra,

Se del mio ben solo mi resta vn' ombra.

Cleo. Brami, che la tua sorte io t'indouini?

Stendi la destra. Arp. E vano.

Che la sorte suanì,

Quādo stimai d'bauer la sorte in mano.

B 5

Cleop.

Cleop. Questa linea interotta

Prigionia ti minaccia. (braccia)

Arp. Io Prigionier Cle. Tù sì (mà in queste

Desti à nobile Dama

Fede di sposo. Arp. A Cleopilda è vero:

Mà poi fuga sforzata (i spri dolori)

Pouero mi lasciò dentro i tesori.

Cle. Infido à Cleopilda. Arp. O questo nò.

Cleop. Come nò, se tù m'ami?

Arp. Amo. Cleop. Danque sei vinto.

Arp. L'Idolo mio nel volto tuo dipinto.

Cleop. Ti fuggo. Arp. Ascolta Cle. Ab-

borre, alma, ch'è scaltra

Vederfi amata, quando è scãbio d'altra.

SCENA DECIMATERZA.

Arpago. Ciro.

Zingaretta ferma il piè,
Stimo de gl'occhi una felicità,
S'in lontananza veder può chi ama
Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.
Deh non fuggir, ohimè,
Zingaretta ferma il piè.

Cir. Ella fugge,

E ti strugge

Che

Che lasciar non può d'amarmi,

A dispetto di tua fe. adobbi?

Arp. Principe? Cir. Temerario. Arp. senz'

Come al Regio decoro ordisci i danni?

Cir. Basta, che sappi tu vestir d'inganni.

Arp. Non sà ingannar Arpago

Altri, ch' Astiage per dar vita à Ciro,

Profittèuole inganno,

Che ti preserua con la vita il Regno,

Cir. E più forza del Ciel, che tuo disegno.

Arp. Sarebbe quasi un Paradiso il mōdo,

Se non fosser pagati

I beneficij dà costumi ingrati.

Cir. Tù amoreggiar la Zingara? non sò

Chi mi tenga. Arp. Signor non t'adirar.

Cir. Lascia l'impresa, ò ch'io,

Con vendetta inhumana

Dal seno ti trarrò l'anima villana. (tèdi,

Arp. Son tuo propinquo, ò Ciro, e mal l'in-

Che nell'ingiurie mie te stesso offendi.

Cir. Voglio punirti; ò là datemi il brādo.

Arp. La mia spada

Non potrai,

Non saprà,

Teco Ciro cimentarsi,

Tutta humile:

Da non vile.

A te viene à prostrar si ,

Segno d'immensa fede

Illustra i suoi Trofei stādo al tuo piede .

Cir. Con l'istesse armi tue t'ucciderò .

Arp. Rispettarti qual Principe bē deggio:

Ma lasciar, che m'offendi , ò questo nò .

SCENA DECIMAQVARTA.

Cambise .

Arpago , e Ciro , come in lotta .

Camb. F Ermate, ò la fermate .

Arp. } Sappi, deh sappi , ò Sire .

Cir. }

Cir. Trà noi si gioca .

Arp. Scherzi son quest'ire .

Per compiacere à Ciro io seco lotto .

Cir. Io giuro Arpago, che tã andrai di sotto .

Cam. Non più. Cir. Credimi . Arp. Che ?

Cir. A terra ti vedrò per mio trofeo .

Arp. Risorgerò cadendo un nuovo Anteo .

Cir. Son Principe. Ca. Giocādo, e pertinace

Ar. Arpago sō: Cam. Lo scherzo è troppo

Cam. Ordinata hò vna caccia (audace.

Per lusingar in Mandanè la doglia

De

De la partenzia mia
Io te n'auviso acciò tu ancor vi sia.

SCENA DECIMAQVINTA.

Zerbillo . Fatama .

„ Senza assegnar custodi alla Consorte .
„ Parte Cambise ad incontrar ardito
„ Il folgorar de' bellici metalli ,
„ Prouede sol di regola i vassalli ,
„ Ben auuertito Rè , sciocco marito .
„ Lasciar sola Donna bella
„ E un mostrar d'amarla poco ,
„ S'un sol dì poi si ribella
„ Si fa gel quel , ch'era foco ;
„ Donne credete à me ,
„ Chi non hà gelosia non ama à fè ,
„ Se tesoro è un vago volto ,
„ Chi lo lascia senza scorta
„ Mostrerà , che non gl'importa ,
„ Ch'il tesor li venga tolto ;
„ Donne credete à mè ,
„ Chi non hà gelosia , non ama à fè .

Fat. „ Signur mia star à te ciera curtese :
„ Insegnar à mi Arpaio .

Zerb. „ Che dici ? non t'intendo . (corto ?

Fat. „ Star ti à Cur. Zer. Se io mi sono ac-

„ Di

„ Diche? Fat. Ti nò intendir . (partir.
 Zer. „ Nicnte m'importa : addio voglio
 Fat. „ Fermar . Signur, fermar :
 „ Mi dar à tu ventura , (Adesso .
 „ S'à mi mostrar Signor Arpaio . Zerb.
 „ T'intesi : vai cercando Arpago? di ?
 Fat. „ Intendestu , Signur sì .
 Zerb. „ In corte il trouerai .
 „ Egl' è del Regno il Satrape migliore ,
 „ Di nobiltà , di fede , e di valore .
 Fat. „ Respōdir; grāde star Signur Arpaio?
 Zerb. „ A mia statura eguale .
 Fat. „ Bello vestir? Zer. Di persico lauoro
 „ Con argentate lune , e sparso d'oro .
 Fat. „ Achiste, che chiamar ?
 Zerb. „ Si dicē il Naso .
 Fat. „ E grande Naso hauer Signor Arpaio?
 Zer. „ E ridicola in vero: Ei cede a pochi .
 Fat. „ Mi chiste sapir ,
 „ Chi à patrūna piacir .
 Zerb. „ O che gioiosa Mora ! Io t'insegnai
 „ A conoscer Arpago ,
 „ Hor di saper la sorte mia son vago .
 Fat. „ Dar mano , che ueder :
 „ Innamurato star .
 Zerb. „ Erri a sē , non è ver .
 Fat. „ Perche ti nò pagar

„ Ven-

„Ventura mi fallar.

Zerb. „Io vò cercando *Ciro*, e nō hò cāp

„Di trattenermi a lungo : in Corte poi

„Vieni , che seguirò gli scherzi tuoi.

Fat. „Se ti bello pagar

„Ventura mi fallar.

SCENA DECIMASESTA

Mitridate. Tiribazzo.

Figlio? Tirib. Padre. Mit. Anellante
Seguo del piede tuo l'orme smarite ,

Come abbandoni tū gl' *Aratri*, e i solchi?

Tirib. Io vado al campo.

Mitr. Periglioso parmi

Lasciar le spicche, e appigliarsi a l'armi.

Tirib. I sensi in me veri

Suelar io ti vò ;

Hò bassi natali :

Ma alti pensieri.

Dar guerra

A la terra

Con *Vomeri*, e zappe

Mio genio non può .

I sensi in me veri

Suelar io ti vò .

Mitr.

Aitr. Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni:
Nascesti Contadino.

Tirib. Chi dà legge al Destino?

Non è in mano à chi nasce,
Nascere à le Cappane, ò a le corone;
S'elegger si potessero i natati
Nascerebbe ogn'un Rè.

Credo (né sia, ch' in crederlo desista)
Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.

Aitr. Che pensi?

Tirib. D'arrolarmi à Regie (Squadre.

Aitr. Ne campi guerrieri

Suanir suole il merto,

Tà serui anni fatieri

E certo il patire, è l'utile incerto.

Tirib. Chi fama ambisce nulla più desia.

Aitr. Que vai? Non lasciarmi;

Ti rimouino, ò figlio

Questa canitie, e questi pianti amari;

Non sei auuezzo à l'armi,

Que vai? non lasciarmi?

Incori in gran peccato,

S'hoggi mostrar ti vuoi

Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingra- (to.

Ceda il tuo genio di durezza a i marmi,

Que vai? non lasciarmi.

Tirib. Io non ti lasciarò,

M'impo-

M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.

SCENA DECIMASETTIMA.

CHORO DI MORI ETHIOPI.

Delfido. Fatama.

Delf. **L** *Atala è ben eredita; trà se, se.
Elmera trà le selue attenderà.*

Fat. *Camerata dicir?*

Delf. *Ahime! ahime! (me)*

Fat. *Che temer? nù gridar.* Delf. *Lungi da
Del. Fà fugir femine ti?*

Sù dicir verità; che star di Curt?

Delf. *Camerier di Ciro*

Quest'aurea chiave è de le Regie stanze.

Fat. *Veder.* Delf. *Vedila sù.* Fata. *Voler.*

Del. *Temeraria tù sei, (per mi.*

Rendila, ò prouerai li sdegni miei.

Fat. *O Gente soccorrer!*

Voler chiste sforzar.

Chor. *Fermar, ò là fermar. (Zar*

Delf. *Non m'uccidete, ahime, pietà, clemē-*

Chor. *A Paesana ti far violenza?*

De'f. *Ella mi vuol rubbar.*

Chor. } *Uccidir, nù parlar?*
Fata. }

Delf.

Self. *Deh lasciatemi andar.*

hor. } *Vccider, nù parlar.*
ata. }

Self. *Con fuga spedita*

Si sà, salui la vita.

Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là,

Che fò, doue m'ascondo?

O potessi volar fuori del mondo!

at. „ *Compagni veder,*

„ *E Gobbo lasciar*

„ *Che chiaue mi hauer.*

hor. *Bella star, bella star.*

at. „ *Se piacic*

„ *Ti sentir*

„ *Sù ballar, sù ballar.*

at. „ *Temer mi che chiaue*

„ *Andar, come venir*

„ *Ballar compagni, è Fatama fuggir.*

Il Choro delli Ethiopi forma un Ballo.

Fine del Primo Atto.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

SALA, E STANZE REALI.

Cleopilda . Ciro .

Cleop. **M** I nascondo ad Arpago,
Mentre de la sua fe se
proue io tento .

E fin , ch' il dubbio appago

Con la speme trattengo il mio tormento .

» La speranza è vn dolce inganno .

» Ch' il desio nutrendo v' à ,

» Lusinga la ragione ,

» Ciò che non hà dispone ,

» E consola il suo mal col ben , c' haurà ,

» Così giunge l' età

» Fugge il tempo , e cresce il danno

» La speranza è vn dolce inganno .

» Il sospetto è vn' aspro duolo :

» Mè speranza l' addolcì ,

» Ond' al mal non si crede ,

» Al ben si presta fede :

» Mè spesso la speranza il cor tradì .

» Pas-

„ Passan gl'anni così
 „ Tarda il bene , e cresce il danno
 „ La speranza è un dolce inganno .

Cir. Bella dà *Ciro* amata .

Leop. Quando *Amore*

In un core

Non ferma le sue basi sopra il merito

Hà ruine

Per confine ;

Se merito non hò

Ciro amarmi non può ,

E s' ai sospiri ti dimostri accingere ,

Credo , che più ch' amar tù sappi fingere .

Cir. Vedi se t' ama *Ciro* ; egli destina

Di misera vagante

Tramutarti in sua sposa , in sua Regina .

Leop. Folle vagheggiator , tenerò *Amate*

L' affetto tuo più mi si fa incredibile ,

Sciciba la speranza vn' impossibile .

Cir. E questo del mio amor vnico segno ;

Per vn cor , che mi dai dà in premio vn

Leop. Dunque sarò Regina ? (Regno .

Cir. E con piacere estremo . (sposa .

Leop. E quando ? Cir. Quando diuerai mia

Leop. All' hor si parlaremo .

SCE-

S C E N A S E C O N D A .

Mandanè . Ciro .

Mand. **N** On lo vuole il douere ,
 Non lo voglion le leggi ,
 Non lo vorra Cambise
 L'abborre Mandanè .

Cir. Tanti nemici armati contro mè ?

Mand. D'una Zingara Amante ?
 Si sfrenato desio sgrida , e correggi ;
 Censura il mondo questi sciocchi eccessi
 In huomo vile , hor , che farà nei Regi ?

Cir. Non soggiace à le leggi
 Vn Principe , cui solo
 E legge il proprio gusto . (giusto.)

Mand. Non si conuiene al Rè capriccio in-
 Cir. O giusto, ò nò, mi piace. Ma. Ma nò lice.
 Pensi macchiar con sposalizio vile
 La Nobiltà d'un Trono ?

Cir. Basta , che Ciro feno .

Mand. Che ti prometti ? Cir. la mia vaga .

Mand. Speri ? (gno.)

Cir. Portarla à le corone . Mand. Vã dis-
 Dereditare io ti saprò del Regno ;
 Spesso stanno in douer figli sfrenati
 Per dubbio di vedersi esseredati .

Cir.

Dir. Hoè due nemici in Corte.

*Mi vuol Arpago tor l'amata; ed bora
Minaccia Mandanè di tormi il Regno.*

Sù risvegliati, ò sdegno.

*A l'uno, e à l'altra insieme
Saprò ben'io chimerizarruine; (gno,
Non mancan modi, à chi non m'acca inge-
Sù risvegliati, ò sdegno.*

S C E N A T E R Z A.

Zerbillo. Delfido.

Corte perfida s'in te splende
„ Di fortuna vn sol balen,
„ Cade fulmine, che poi rende
„ Tempestoso ogni seren,
„ Tutto mutabile,
„ Niente di stabile
„ Si troua in tè,
„ Infelice quel piè,
„ Che nella Corte entrò,
„ Labirinto peggior trouar non può.
Sorte prospera; s'altrui tocca
„ Proua quanto inuidia val;
„ Se poi rigida strali scocca
„ Tutti ridono al suo mal,

„ Sol

„ Sol chi sà fingere
 „ Il crin può stringere
 „ Di sorte, à se;
 „ Infelice quel piè,
 „ Che nella Corte entrò,
 „ Labirinto peggior trouar non può.

Delf. „ Aiuto, ahimè, pietà,
 „ Aiuto Signor mio per carità.
 „ Difendimi dà i mori:
 „ Di negra morte non vorrei morir.
 „ Nù parlar, nù uccidir.

Zer. „ Io ti difenderò
 „ Se la cagion del tuo timor saprò.

Del. „ M'incōtrai p' disgratia in una Mora,
 „ Mi rubbò il cor - Zer. Di lei t'innamo-

Delf. „ Mi rubbò il cor - il cor - (raſti?)

Zerb. „ Amorosi contrasti

„ Aggiustar io non . . . no

Delf. „ Il cor, cortese don de l'aurea chiane,

„ Che riceuei dà Ciro à me rubbò.

„ Egli è partito: ahimè

„ Parmi i mori sentir

„ Nù parlar, nù uccidir.

S C E N A Q U A R T A.

Cambise. Ciro.

Cam. Ciro? Cir. Ahimè? Camb.

Tù sospiri?

Cir.

Cir. „ Piango le leggi d'honestà derise

„ *Ciro negletto*, e reso un *Cambi*se.

Camb. *E chi sarà, ch'offenda una Corona,*
Cui la stessa fortuna anco s'inchina?

Cir. *Non lascia d'esser donna una Regina.*

Camb. *Ohime?* Cir. *sappi:* Camb. *sia vano*
il mio sospetto.

Ci. *Tù parti ad acquistar Regni, & honori,*
E resta profanato il Regio Letto.

Camb. *Vna sposa adorata (aspri dolori)*
Macchia il nostro decoro.

El' ascolto? Cir. *E pur viuo?* Camb.
E ancor non moro.

Cir. *Col sangue de l'adultero potrai*
Rauinar, ò Signor i pregi estinti.

Camb. *Chitanto ardisce?* Cir. *Arpago.*
Camb. *Io vengo meno.*

Ci. *T'alleuasti a' miei danni il serpe in seno.*

Camb. *Và *Ciro*, e fa, ch'Arpago*
Resti done s' troua imprigionato.

Cir. *Vado.* Camb. *Ratto ritorna.* Cir.
Obbedirò.

Hà colpito il disegno,

Hoggi dominarò

(*Regno.*

Senza contesa, e la mia Amata, e'l

SCE-

S C E N A Q V I N T A .

Euretto , Fatama .

Eur. „ **S**'egl'è ver , ch'il Nume alato
„ Sia bendato

„ Per seguir un cieco ogn'ora

„ Sciocco è ben chi s'innamora .

Fat. „ Che voler , che chiamar ?

Eur. „ Io non chiamo fantajme .

Fat. „ Ti ditto mora . Eu. Vanne via di qui

„ Ancella della Notte ,

„ Con che licenza vai di mezzo dì ?

Fat. „ Ti brutto dir ,

„ Mà perche bello star

„ Mi tacir , e contemar .

Eur. „ S'egl'è ver ch'è un spirito ignudo

„ Amor crudo ,

„ Per seguir un uudo ogn'ora .

„ Sciocco è ben chi s'innamora . (lesta

Fat. „ Mora pur ti chiamar . Eu. Tu sei mo-

„ Io nō ti chiamo . Fa. Hauer ti ditto mora .

Eur. „ Hò detto sciocco è ben chi s'innamora .

Fat. „ Sì , vero Signur ,

„ Che star pazzo amur .

Eur. „ Credo , che per hauer sì brutta scorza

C

„ Ini-

, Inimica d' Amor tu sij per forza .
 at. „ Se nù voler amar
 „ Sù cu mia così cantar .
 2. „ Se in cor mi sentir ,
 „ Ch' amur voler star ,
 „ In colera andar ,
 „ E cor uccidir .
 „ Che tanto Patruna flentar mi veder ,
 „ Ch' Amur nù voler .

SCENA SESTA.

Cleopilda . Fatama .

— Iro , che mi dicesti !
 — E carcerato Arpago? Io sò schernita!
 La Regina amoreggia ,
 La mia fede è tradita ?
 Che dolori son questi ?
 Ciro , che mi dicesti !
 at. Nò piangir , nò piangir ,
 Se pigliar fantasia
 Ti morir ,
 Nò piangir ,
 Se cor allegro stà
 „ Viso è bello , come fior :
 „ Mà se venir d'olor ,
 „ Come fumo andar beltà .

Cleop.

Cleop. *Fatama scherzi , & io*

Mi sento (ohimè) languir .

Fat. *Nò piangir ,*

Se pigliar fantasia

Ti morir .

(morte)

Cleop. *Rimedio al mio grā mal saria la*

Entro quei Gabinetti

E imprigionato Arpago? Fat. Sì; intēdir,

Non hauer chiaue, e però ti piangir, (stre?)

Veder. Cl. Che chiaue d'oro à me dimo-

Fat. *Cbista dar libertà .*

Cle. *Questa aprirà le Regie stanze? Fa. Sì.*

Cleop. *Felicissimo di ,*

S'all'infido potrò

Rimpreuerar la fe , ch'egli tradì !

Fat. *Pigliar , e con Arpaio*

Aprir portella , quando voler ti .

Cleop. *Perche mesta non sia ,*

Fatama sei per me la fata mia .

Mentr'è alla caccia il Rè

A le Selue drizza il piè ,

S'egli riede, tū m'annisa ,

Non voglio nò della mia cruda sorte

Aspettar più none sventure in Corte .

Fat. *Gir volando , e star contenta ,*

Che veder à faccia tua

Ritornar serenità .

„ Se cor allegro sta
 „ Viso è bello , come fior :
 „ Mè se venir d'olor ,
 „ Come fumo andar belid .

S C E N A S E T T I M A .

Cleopilda . Arpago .

Cleop. **A** R p a g o ? Arp. Chi è colui ,
 che chiama Arpago ?

Hor , che cinto me n'vò d'aspre catene ,
 Ombra d' Arpago , e mostro son di pene ,
 O saggia indovinasti

Questi accidenti miei ;

Son trà catene , e dir non sò perche .

Cleop. Offendi Cleopilda , Amore , e il Rè .

Arp. S'è peccato il seruire ,

Se colpa è l'adorare .

Chiamar sì può da me

Offeso Amore , Cleopilda , e il Rè .

Cleop. La tua tradita sposa

Rimiri , Arpago infido :

Sicurezzati dia , che tale io sono

Questa gemma tuo dono .

Arp. Sì sì ti riconosco amata sposa

Desiata vezzosa .

Cleop.

Cle. Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni
 Sotto spoglie mentite
 Vengo d'Amor à dimostrar gl'ecceffi:
 Ma se palme sperai trouo cipressi.
 Sei già frà le catene.

Arp. E sciagura fatale.

Cleop. Non incolpi il Destino
 Chi è fabra del tuo male.

Arp. In che peccai?

Cleop. Godesti la Regina,

Arp. Non l'infamar.

Cleop. E publica l'accusa.

Hor dunque se tanto è
 Offendi Amore, Cleopilda, e il Re.

Arp. Onesta è la Regina,

Ti giuro, o Cleopilda,

Siamo in attrocce stato,

Ella innocente, e io senza peccato.

Cleop. Me ne dai fede? Arp. Sì.

Cleop. Ammetto la tua fede

Fanciullo è Amor, e ogni cosa crede.

Arp. Se la fede ti profano

Sia trà'l foco de l'Amore

Il mio core acceso in vano.

Cleop. Io ti presento. Arp. Che?

Cleop. La libertà. Arp. Triōfo è di tua fe.

Cleo. Seguimi. Arp. Con il core, e cō il piè.

SCENA OTTAVA.

B O S C O .

Elimera .

- „ **C** Or mio pensaci meglio (nest?
 „ Ch'io mi rauuolga in Villareci ar-
 „ A deprimermi troppo
 „ La fortuna risueglio .
 „ Cor mio pensaci meglio .
 „ Questo , ch' Amor s' appella
 „ Di pensier delirante è una Chimera .
 „ E Deità , che alla Ragione impera ,
 „ E bambin : non hà forza .
 „ E tiranno , che sforza .
 „ Eh sforza la viltà de i cor plebei .
 „ E quante volte incatendò gli Dei ?
 „ Sù risolviamo , ò core
 „ Tace ragion doue comanda Amore .
 „ Se Cupido
 „ Sia chimera , ò Deità
 „ Non si sà ,
 „ Sò ben io , che non hà
 „ Vn misero core
 „ Tirannia maggior d' Amore .
 „ S'egli

„S'egli armato
 „Sia di strali sì , ò nò .
 „Dir non sò
 „Sò ben, ch'hauer non può
 „Vn misero core
 „Tirannia maggior d'Amore .

S C E N A N O N A .

Zerbillo .

SO' ben io che non m'inganno
 Tutto il Mondo al male inclina
 S'insonesta è la Regina
 L'altre Donne hor che saranno?
 Donne mie ci vuol pazienza
 Che voi sete per natura
 Vna specie di Pittura ,
 Ch'hà di buon sol l'apparenza .

S C E N A D E C I M A .

Cacciatori dentro Cambise .
 Zerbillo .

Alla Caccia , alla Caccia ,
 I veltri slacciate ,

C

4

Le

Le Fere impiagate

Seguite, Seguite.

Di gloria la traccia,

Alla Caccia, alla Caccia.

Lamb. Vengo à la Caccia (ò Dio!)

E preda del dolor fatto son'io:

erb. Signor vien la Regina.

ab. Zerbillo a te, miei serui à voi cometto

Di condur la mia Sposa

Prigioniera del Bosco entro la Torre,

In tanto, ch'io concluda

D'una tragedia misera, e funesta

Il periodo fatal con la sua testa.

CENA DECIMA PRIMA.

Mandanè. Zerbillo. Choro di

Cacciatori.

and. B Elle Amazzoni, ch'ardite

Venite

Per dar guerra entro le selue

Alle Belue,

Vedrò chi più colpire

Chi saprà meglio ferire

Vostri dardi,

O vostri sguardi.

„ Di

„Di faretra, e d'arco armate

„Vibrate

„Le sacette alle più altre

„Crude fere,

„Vedrò chi meglio scocchi

„Strali il braccio, o sguardi gl'occhi

„Nel Cacciare,

„O nel mirare.

Zerb. Ascolta Mandanè. (à mè?)

Mand. Indiscreto. Zerb. Perché l'ingiurie

Mand. E non sai tu, che la Regina sono?

Zerb. Tale non è chi dishonora il Trono.

Mand. Che vuoi dir? Zerb. Non ardisco.

Mand. Il tuo parlare

In confusi pensier la mente intrica.

Zer. Chiedi à l'amato Arpago, egli tel dica.

Mand. Temerario. Zerb. T'adiri?

Mand. Tanto ardir? Zerb. Tanta colpa?

Mand. Così da un servo è offesa Mandanè?

Zerb. Così una moglie sa tradir un Rè?

Mand. Cielo sai tu, se l'honestade offesi.

Chi tãto ardisce d'accusarmi? Zer. Ciro.

Mand. Mente Zerb. E figlio. Mand. La

vipera pur suole

Con dente velenoso

A chi vita gli diè causar la morte.

Zerb. Tanto non sò, sò bene.

C S Ch

58 A T T O

Ch' il Rè m'ha imposto, ch'io ti chiuda hor
Nella Torre del Bosco imprigionata; (bora
E forza l'obbedire.

Mand. „ Deh sia l'ultimo

„ Del mio vivere

„ Questo die

„ Tutte in lacrime

„ Distillateui

„ Luci mie

„ Con la falce inclemente

„ Morte, Morte, soccorri un'innocente.

„ Che desidero,

„ Se colpeuole

„ Non son io?

„ Dall'ingiurie

„ Tù difendimi.

„ Gionè pio

„ Con influsso clemente

„ Cieli, Cieli pietà d'un innocente.

SCENA DECIMASECONDA.

Mitridate. Tiribazzo. Cacciatori
dentro.

Mitr. **C** Osì dunque non posso? Tirib. E
che non puoi?

Mitr.

Mit. Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?
Non ti souiene, che Villano sei?

A che cirger la Spada?

Tirib. Deh concedimi, ò Padre,
„ Che trascenda il tenor della mia sorte
„ Bifolco in falce, e Cavaliero in morte.

Cacc. Alla Caccia, &c.

Mitr. Se ben comprendo, questi
D'vna caccia Reale i segni sono.

Tirib. Dispensa, ò Padre, ch'io
Di questa caccia goda. Mi. Io tel cōcedo.

Tir. Ben'è la caccia (e'l mio pensier nō erra)
Pacifica vna guerra.

Mitr. Tiribazzo si stima esser mio figlio,
E benchè tal si creda
Il suo genio dispone
Di palesar, ch'è nato alle Corone.

SCENA DECIMATERZA.

Elmera vestita da Villanella,
Delfido.

Elm. **R**ozze spoglie,
Vili ammantanti,
Fregi della libertà.

S'à la corte sono i pianti

C 6

Cede

Cede à voi la nobiltà .

„ Piante amiche ,

„ Boschi ombrosi ,

„ Care gioie del mio cor ,

„ Non può dar sì bei riposi

„ Regia soglia , e tetto d'or .

„ Nella Corte

„ Cor contento

„ Lieta sorte mai non fu ,

„ La disgrazia è un fier tormento

„ La fortuna è servitù .

Delf. Co , co , cà Corte ,

Cortile de la morte ,

Per fuggirsi non ha urò

Le gābe cò , cò , cò Elm. Delfido , ò sorte?

Doue ? Delf. Le gambe cò , Elm. pur

corri. Delf. Corte .

Elm. Che si fa in Corte , che ?

Delf. Io nella Corte andai male per me .

Gioventù ,

Che sempre fu

Di pietà

Poco vaga , anzi nemica

Mi trattò con ferità ,

E mi salvai fuggendo à gran fatica .

Elm. Come tū consigliasti

Sconosciuta me n' vò con queste spoglie .

Delf.

Delf. *Vestita in questo modo*

Dà gentil pastorella

Ti voglio forse dir, che sei più bella

Elm. *Dammi avviso di Ciro:*

Delf. *Ciro è amante.* Elm. *Son lieta.*

Delf. *Adora.* Elm. *O me beata!*

Delf. *Tu non m'intendi, ohimè.*

Elm. *Ama?* Delf. *sì.* Elm. *Quest'io vò.*

Delf. *Non ama te.*

Elm. *Con mio tormento eterno* (no.

Cado da vn Ciel di gioie entro vn'infer-

Delf. *È di peggio.* Elm. *Di peggio?*

Delf. *Arpago.* Elm. *Mio fratello?*

Delf. *E pri, perì pì, pì, e pri.* Elm. *E che?*

Delf. *E pre.* Elm. *Presente?* Delf. *Qibò.*

E pri, pri. El. Prigione? Del. *E quādo mai*

Intendermi saprai? l'hai detto; sì.

Elm. *Come tante sciagure in vn sol dì!*

„ *Di qual colpa accusato*

„ *Arpago è carcerato?* (Stelle,

Delf. „ *Ciò non intesi.* „ Elm. *Vi ringrazio, e*

„ *Che mi guidaste à tempo*

„ *Di poter impiegar, se sia bisogno*

„ *Per liberar il mio fratello Arpago.*

„ *Che prigioniero langue,*

„ *E le fortune, e'l sangue.*

Delfido à intender più distinto il tutto

Re-

Ritorna in Corte. Del. *Alla sè, sè, sè mia
Andrei più volentieri all'hosteria.*

m. *Offerva ciò, che occorre*

elf. *Vola il mio piè non corre:*

m. *Fuor delle mura attendo. (tendo.*

elf. *Non più quanto dir vuoi inte, te, in-*

CENA DECIMAQUARTA.

Elmera. *Ciro. Tiribazzo.*

m. **T** *Anti tormenti d'un core?*

S'hoggi il duol non m'uccide

Dirò, che non può uccidere il dolore.

irib. *Giorno per me fatale!*

Del mio Ritratto, ecco l'originale.

m. *Occhi miei, che vedete?*

Da due raggi abbagliati

Donde il guardo volgete?

Occhi miei, che vedete?

ir. *Pastorella gentile*

Deb non tracciar più fere,

Se vanti d'hauer pronte

L'Orse del Ciel domesticate in fronte.

m. *Vagheggian gl'occhi due contrarij*

Ne sò perchi sospiro, (obietti,

*Troppo l'affetto tuo mi costa ò **Ciro.***

Tirib

Tiri. Che disegna costui? Cir. Forse il rigore
Annoda la tua lingua, onde tù taci?

Elm. Spesso il silenzio hà in sè detti loquaci.

Cir. Donami vn bacio. El. Questo non sarà.

Cir. Gran rigor! Elm. Grand'ardir!

Tirib. Grand'honestà! (trofeo.

Elm. Gl'honesti baci serbo. Cir. A mio

Elm. A nodi d'Himeneo.

Cir. Io tuo sposo? sei folle,

Inuolarti presumo.

Quel che tù mi contendi.

Elm. In che stato mi veggio!

Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.

Tir. Fermi, ferma arrogante. (ingiusto.

Cir. T'opponi al mio voler? Tiri. Voler ch'è!

Cir. In van tenti arrestarmi.

Tir. Saran di questa lite arbitri l'armi.

Elm. „ Generosa pietà, nobile ardire

„ In vn Pastor ammiro.

„ O quanto l'amerei, s'ei fosse **Ciro**!

SCENA DECIMA QUINTA.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo.

Ciro abbattuto.

Mand. **C**He vedi Mandanè? **Ciro** è in
periglio.

*Io me n'affliggo, ohimè, (figlio.
Benche n'abbia calunnie egli è mio
Tirib. Sei vinto.*

*Cir. E colpa de l'iniqua sorte,
Mand. Miseramè, patteggia con la morte.
Tirib. Se vita vuoi chiedi la vita in dono.
Mand. S'una materna voce*

*De la clemenza sà ferir il core,
O qualunque tù sei
Vagliano questi pianti
Ad impetrar al Prencipe la vita.*

Tirib. Che l'offenda non vuoi?

Mand. Tanto ti prego.

*Tirib. A Dend, che chiede, io nulla nego.
Và Priucipe, & apprendi,
Che non ti vinser già le forze mie
A i solchi auuezzè al vomere sol atte
Il Cielo sù, ch'ogni superbia abbatte.*

*Man. O figlio? { Ci. } A me? Mand.
 { Ti. }*

Ti prego. Cir. Sono sordo

Mand. Si poco affetto?

Cir. Fiera son nel Bosco.

Mand. Non sono Madre tua?

Cir. non ti conosco.

Mand. Mortificata vedo

Di pietà nell'Improse

Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.

SCENA DECIMASESTA.

Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.

Tirib. **E** che viddi? Mitr. E che viddi.

Tirib. **E** Qual Mestade illustre

Qui prigiontera? Mit. Questa è la Regina.

Tirib. Nelle viscere mie

Serpeggiando mi corre

Vn'incognito affetto. Mit. Oh mio dolore?

Tirib. Dà che nasca non sò.

Mitr. Nasce dà Amore.

Tirib. Architettar zò modi

D'asceder à la Torre. Mit. Ond'io rouini.

Tirib. Nobili miei pensieri.

Impennate il mio ardire,

Perchè io miri sembianze così belle

Fabbricatemi voi scala à le stelle.

Mand. Costui, e che presume,

Che questa Torre di scalar disegna?

Mitr. Figlio? Tir. Padre, che chiedi?

Mit. V'oi tu scalar le Regie Torri? e quale

Follia tua mente inuoglia?

Tir. Il tentar sublime impresa

E d'un core

Gran valore, gran virtute.

Se

Se poi cade un'alma offesa

Son di gioia le cadute .

Mitr. Questa, ch'è imprigionata è la Regina

Tirib. La Regina? Mand. Vna misera .

Mitr. Tua Madre .

Mand. Ei sogna . Tirib. Che t'ingigi?

Mitr. Dico il vero .

Tirib. Tù cerchi lusingare il mio pensiero .

Mitr. Prencipe à piedi tuoi eccomi humile ,

Se temerario ti priuai del Trono

Guenami, son indegno di pietà ,

Che si rende incapace di perdono

Delitto fier di lesa Maestà , (canto :

Mand. Frenetie a costui? Tir. Trouo un'in-

Mitr. Della mia colpa è testimonio il piàto .

Tirib. „ Parla s'è ver, se nō è ver deh taci .

Mitr. „ Odi sensi veraci .

„ D' Astiage l' Auo tuo laure sognate

„ Furono interpretate ,

„ Che douen. esser tù di Media il Rege ,

„ S'ingelosì , se n'addirò : risolse

„ A tuoi giorni bambini

„ Espero prematuro , oprò, ch' Arpago

„ Ti rapì : gl'ordinò di crude belue

„ Esporti al dente acuto : I tuoi vaggiti ,

„ Impietosito Arpago , e l'opra indegna

„ Stimò di nobil genio ; à me ti diede

„ Posto

„ Posto in arbitrio mio .

„ D'esser barbaro teco , ò d'esser pio :

„ Ma sì rigida mai , se bene annuezza

„ Trà l'ignude corteccie, alma non bebbi

„ Ti nodrij , t'allenai con vn mio figlio

„ Nato poc' anzi ; e dall' istesse poppe

„ Ambo il latte succhiaste: un lustro a pena

„ Passò, quando à Cābise (e non sò come)

„ Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese ;

„ Te per figlio ritenni ,

„ E Tiribazzo mio condussi in Corte

„ Occulto usurpator de la tua sorte .

Tirib. Dunque son *Ciro* ? Mitr. *Ciro* ,

Mand. A crederlo son pronta ,

Che mai piega il Consiglio

: D'infamar la sua Madre vn vero figlio .

Mitr. M' inuitano à scoprir la frode mia

De l'illecito Amor tue voglie ingorde ,

E la coscienza mia, che più mi morde.

Tirib. Era il piacer che m'allettaua il core

Inuito di natura , e non d'amore ,

Io farò , ti prometto ,

E tuo figlio, e del Rè :

A lui d'obbedienza, à te d'affetto .

Mand. Mitridate ? Tir. Mia Madre ? Mitr.

Mia Signora ?

Mand. Tutt' ascoltai: ma, che costui sia *Ciro* ,

Che

Che certezza mi dai?

Mitr. Segno evidente.

Te lo paleserà,

bà vn sole al fianco, e'l figlio mio non l'ha.

land. Segno d'un Sole è nel suo fianco

E Ciro, è Ciro, è d'esso (impresò)

Inauvertente, e inauvertita mai,

Che non l'ha il finto Ciro, io non pèrui.

ir. Voi prigioniera, o Madre? (io sia)

Qual è il pretesto? Mand. Ch'impudica

E prego Giove, se nel Ciel pur è,

Che mi fulmini hor hor s'offesi il Re?

irib. E chi t'accusa?

Mand. Il mio eredito figlio (maggiore)

itr. Passo da vn danno, a vn danno mio

irib. Figlio esser non potea s'è traditore:

Sei innocente? Mand. Sono

irib. S'arbitro me ne date, a mè s'aspetta

D fenderui. Mand. Da te spero vendetta.

irib. Trionfo attendo.

Mand. Il Ciel te lo darà.

irib. Vado lieto Campion dell'honestà.

itr. ,, Vccidimi tormento?

,, Hò scoperto il mio inganno

,, Di Triburgo a danno

,, In punto ch'egli è reo di tradimento

,, Vccidimi tormento?

SCE-

SCENA DECIMASETTIMA:

Delfido. Euretto.

Delf., **D** Immi in che contrauengo
 „ De le leggi al comando? (do.

Eur., „ Nel portar sù le spalle vn cōtraban-

Delf., „ Ah, ah tristo sfacciato .

Eur., „ A dir il ver sei molto ben creato .

„ S'ogn'hor fai riuerenza .

Delf., „ Non posso hauer pazienza . (se.

Eur., „ Mal per tè principiasti à trar de' fof-

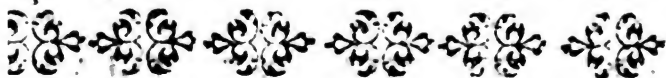
„ Amici , amici uscite ,

„ E questo Gobbo a lapidar venite .

*Viene vn Choro di Paggi che tirando sassi
 con la Fromba formano il Bullo .*

Fine del Secondo Atto .

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

CITTÀ.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. „ **A** Rpago? che t'afflige?
 „ Qual doglia, Idolo mio,
 „ Nel caro seno ascondi?

„ Parla: tù non rispondi?

Pur dà i ceppi, e dà i ferri.

„ T'hò disciolto mia vita; il tuo sereno

„ Perché d'oscuro duol spargi, e confondi?

„ Parla: tù non rispondi?

Arp. „ Risponderò: mia Cleopida addio.

Cleop. „ Come? dove te'n vai?

Arp. „ Volontario prigionè a piedi al Rè.

Cleop. „ Strano pensier! perché?

Arp. „ Mè stesso col fugire

„ Di reitade accuso: e la Regina

„ Dal mio fugir conuinta

„ Innocente rovina.. (go,

Cleop. „ Comprendo adesso, disleale Arpa-

„ La cagion del tuo duolo.

„ Del-

ATTO TERZO. 71

„Della Regina acceso

„Quella, che senti al core

„Tiranna violenza

„Mostri, che sia pietà dell'innocenza?

Arp. „Ti giuro amata. Cleop. Basta.

„Il titolo d'amata, (cento

„Ch'è sol del labbro un lusinghiero ac-

„E un affetto di vento.

Arp. „Con il cor, e con l'alma.

Cleop. „Intesi: sì: m'adori,

„Ma con il cor spergiuro, e l'anima infida.

Arp. „Più fido cor. Cle. Del tuo nō è; sì, sì.

„Assai di fede nel tuo cor s'aduna,

„Onde serve a più d'una.

Arp. „Odi. Cleop. Odimi tu. (vieni

„Sciegli ciò, che t'aggrada: o vanne, o

„Il perdermi, o l'havermi

„In questo punto stà.

„Risolui, o vieni, o va.

Arp. „Fermati Cleopilda: aspetta; oh Dio?

„Vengo, vengo: ma nò: che far degg'io?

„Misero, s'io non vò

„Di turpe reità

„Colpevole mi fò,

„E se vado 'l mio ben perso sarà.

„In che dubbio mi sento! (memento!

„Ahi, che fiero contrasto? ahi, che tor-

„Per-

„ Perfido, s'io non vò
 „ Ogn'vn mi crederà
 „ Arpago, ò vada, ò nò
 „ O se stesso, ò'l suo ben perder dourà
 „ In che dubbio mi sento!
 „ Ah! che fiero &c.
 „ Ma sento il cor, che generoso impera,
 „ Che si salui la fama, e'l resto pera.

S C E N A S E C O N D A.

Zerbillo.

„ **D**I lunga servitù gran premio à se
 „ Effer trà gl'altri eletto
 „ Carnefice real della Regina?
 „ Cambise mi destina
 „ A recar il veleno alla Consorte:
 „ Felice in vero, e fortunata sorte?
 „ Nel regio detto Arpago
 „ Violator scoperto
 „ Col fugir di prigion l'error fa certo:
 „ Sciocchi, e miseri noi
 „ Crediamo à Donne poi!
 „ All'hor, che di partirsi il Rè dicea
 „ La Regina piangea,

„ Ma

- „ Ma forse dentro il core
 „ Maledia gl'interualli, e le dimore.
 „ Come il labbro
 „ Colorite di cinabbro
 „ E le guancie miniate,
 „ Così'l piangere insegnate
 „ Al vostr'occhio menzognero
 „ Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.
 „ E mendace
 „ Ciò ch'in Ubi diletta, e piace
 „ Come il verzo per ferire,
 „ Così il pianto per tradire
 „ Tutto è finto, e lusinghiero;
 „ Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.

S C E N A T E R Z A.

Euretto.

- „ **L** A Regina prigionè
 „ Fugito Arpago; ò quante
 „ Pazzie della Fortnna
 „ Capricciosa, importuna.
 „ Nel mondo fallace
 „ La gioia mortale
 „ E vn lampo fugace,
 „ Che splende, & inganna,
 „ E tosto spari,
 „ Fortuna Tiranna

D

„Tra-

„ Tradisce così .
 „ L'humano contento
 „ E polue minuta
 „ A rapido vento,
 „ Ch'a vn soffio volante
 „ Dispersa suar.
 „ Fortuna incoostante
 „ Sparisce così.

S C E N A IV.

Ciro. Delfido. Cambise.

Cir.]. **C** Così è ver: dell'amata
 Zingara mia se'n viene amā-
 te Arpago

Cam. „ Che s'eto? Dūq; la Regina è casta?

Cir. „ Onde son'io della sua morte vago.

Delf. „ Mā non è Arpago ancora

„ Della Regina il Druda?

Cir. „ Questo nò . Delf. Come dite?

„ La Regina non peccò?

Camb. „ Consonanze gradite!

Cir. „ Ti confesso il vero: nò.

Camb. „ Respira afflitto core! (ditore!

Cir. „ Ma la vuò morta. Cāb. Ah Ciro tra

Cir. „ A me padre? Ca. A: te, sì.

Cir. „ Misero! il tutto vdi.

„ Pa-

„ Padre troppo voi dite ,

„ Senza il vostro consiglio

„ Sen queste voci vscite ;

„ Padre troppo voi dite .

Cam. „ Poco dissi ad vn'empio ,

„ Che la madre innocente iniquo accusa .

Cir. „ Innocēte mia Madre ? Il ciel volesse

„ Che me falso, e buggiardo ,

„ E mia madre pudica ogn' un vedesse .

„ Mā della sua hon flà quai proue hauesti . ?

Camb. „ V di , che tū' l dicesti . Cir. Io nō lo

Camb. „ lo stesso v di . Cir. sognaste , (dissi .

Camb. „ Non erro . Cir. V' ingannaste ; (rā .

Camb. „ Costui lo dica . Cir. Egli nō lo di-

Delf. „ Ei diceami al presente , (cente .

„ Che la Regina è in ò , in ò . Cam. Inno-

Cir. „ Che parli temerario ? io ti dicea (to sei

„ Che la Regina ? Delf. è in ò . Cam. Cō in

Delf. „ E in ò .

Cir. „ Sei fuor di senno, e di ragione

Delf. „ E in oscura prigione :

Cir. „ O questo il dissi .

Delf. „ Senza speme, o conforto (torto .

„ Condannata à tor, tor à tor . Camb. A

Cir. „ Scelerato tū menti

Delf. „ Condannata à tormenti .

Cir. „ O questo il dissi .

D

2

Camb.

C., „Mà nō ti disse ancor, ch'ella è innocēte?

Delf., „Io patisco d'orecchio a dir il vero,

„ Piano parlava, e s'altro

„ Dà lui detto mi fù,

„ Non intesi di più.

Camb., „Hor ascoltami **Tiro**:

„ Quet, ch'io sentij dà te' basta à me stesso:

„ Mà perche à tutti è publica l'accusa,

„ Se ridir non ti vuoi

„ T'obligo à sostenerla

„ Contro guerriero armato

„ In publico steccato.

Cir., „La sosterrò. Cambise, mi vergogno

„ D'hauer un Padre, che s'abbassa à dir-

„ Ch'lo mi ridica questi vili detti (mi,

„ Arrustici i pleber son' anco abietti (glio.

Camb., „Io mi vergogno, che tu sij mio fi-

Cir., „Effer tal non vorrei.

Camb., „Chi sà? forse non sei

S C E N A V.

Delfido . **Ciro** .

D., „**E** Gli è adirato: e io parlar nō oso.

C., „**E** Andrò in arri'o à sostener l'accu-

„ Chi cōtro mè, che il P. ēse sō giamai (sa;

„ Ar-

„ Ardirà in campo violenze armate?
 „ Stelle perfide in van v'affaticate.
 „ Mandanè morirà,
 „ O sia vostro piacer, ò sia dispetto.
 „ Non hà Ciro, non hà
 „ L'arbitrio à voi soggetto.
 „ Influite maligne, e scelerate;
 „ Stelle perfide in van v'affaticate.
 „ Må qual pioggia improvvisa
 „ Per sotto quella loggia io partirò.
 Delf. „ Sì sì buon viaggio.

A rivederci poi col nuouo maggio.

Cie. Non ti mouer di lì. Delf. Mi bagnarò.

Cir. Voglio apunto così.

Del. Habiti miei benete;

! Ciro per forza vuol ch'abbiate sete.

Cir. „ Di fulmini, e tempeste.

„ In van contro di me Cieli v'armate.

„ Stelle perfide in van v'affaticate.

S C E N A V I.

Tiribazzo. Elmerà da huomo.

Tirib. „ **O** Sorte beata! ò lieto destin!!

„ Reali

„ Natali.

D. 3.

„ Il

„ Il Ciel mi donò,
 „ Da rustici prati
 „ A sogli dorati
 „ Passaggio farò:
 „ Adorna vedrò
 „ Di scetrola destra,
 „ Di serto'l mio crin,
 „ O sorte beata! ò lieto destin!

Elm., „ Delle rustiche spoglie

„ Più cauti son questi virili arnesi

Tirib., „ Leggiadretto Garzò, se pur nò erro

„ Tua sorella difesi

„ Di mīdiator indegno.

Elm., „ Erri: mè difendesti: ahime che dissi!

Tirib., „ Dunque femina sei?

Elm., „ Voglio scoprirmi: sì: che dissi ahimè!

„ Sì sì, mè difendesti;

„ L'obligato son io,

„ Perche l'honor di mia sorella è mio.

Tirib., „ Andran poc'hore, che maggior vè-

„ Dell'offesa vedrai: (detta

„ Scusa il partirmi in fretta,

„ Perch' à difesa più sublime aspiro.

Elm., „ O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro-

„ Farmi veder beltà,

„ Ch'amar poi non conuien,

„ E vn flagellarmi il sen

„ Con

- „ Con dolce ferità
 „ Sospiro in vano ahimè!
 „ Quell'occhio è bel, ma non è bel per me,
 „ Sentirsi acceso il cor,
 „ E non poterlo dir
 „ E peggio, che morir
 „ O dispietato Amor!
 „ Conuien soffrir ahimè!
 „ Quel labbro è bel, ma non è bel per me,

S C E N A S E T T I M A.

Delfido . Fatama.

Delf. **D** Entro il mâr, mâr, mâr mare
 Della mia felicità
 Di vendetta l'ampia naue
 Vâ con vento più soaue,
 Hor, ch'in mano mi seia.

Fat. Lassar

Mi gridar

E compagni venir

Delf. Nù parlar uccidir

Doue chia, chia, chia, chiaue

Dimmi ò Mora nascondir

Se mi morse Can giamai

Col suo pelo mi sanai

D

4

Il

Il tuo furto è mal per tè.

Fat. Lassar

Mi gridar

E compagni venir.

Delf. Nù parlar uccidir.

Fat. Mi nò star la tua amata?

Delf. „Io solo m'innamoro,

„S'amor mi fere cò li strali d'oro.

Fat. Mi donar.

Delf. Ti burlar.

Fat. Iurar se ti credir.

Delf. Nù parlar uccidir.

Fat. Venir. Rè.

Delf. Ahimè!

Fat. Far querella, e dicir

Ti voler uccidir.

Delf. Nò, nò: pentito sona

Del furto io ti pe.pe.

Fat. Nù voler, pepe mi. Del. Ti ti perdono.

SCENA VILL.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cleop., „**P**iangi vedono Rè

„La tua sposa defonta.

Ca., „E morta l'innocēte? ah! lassa! ahime!

Zer.

Zerb., *Ella è viva . Cleop. Ella è morta ,*

„ *Io l'hò veduta e s'agne. Zer. Et io risorta.*

Camb., *Nò già l' velen li desti? Zer. odimi*

Alla Torre vicin p'oggia iprouisa (Sire

Con grandini , e saette

M'atterrì sì che caddi, e nel cadere

Sconvolto il nappo, ch'il velen chiudea

Quel pestifero humore à terra sparso

Irrigando quei sterpi

Se di Vipere fù tornò alle serpi . (Ste.

Cam., *Opra del Ciel, ch'à gl'innocēti affi.*

Cleop., *Per certa mia sventura*

„ *Dalla Cittade uscita andai nel bosco ,*

Al doloroso invito

Di piangenti e dongelle

Io nella Torre entrài ,

E morta la trouai .

Zerb. *Nò nò, che poco doppo io sopraggiùsi,*

E vidi à mio contento

Che fù della Regina vn suenimento.

Camb., *Dunque ella è viva? Zerb. sì*

Camb., *Et è innocente. Zerb. il credo.*

Cleop. *Il bramo . Camb. Il sò.*

„ *Sicuro sì, che dubbio alcun non hò.*

„ *Mà per giustificarmi*

„ *Nel concetto comune*

„ *Vuò, che la sua honestà difendan l'armi*

„ E se *Campion* per lei non si vedrà
 „ Cambi se sconosciuto in campo andrà.
Cleo. „ S'anco innocente la *Regina* in seno
 „ *Arpago* mai accolse,
 „ Perche la morte io brami
 „ Basta il saper, ch'ei l'ami;
 „ Che pur troppo s'accende in seno amate
 „ Dà fauilla pigmea foco gigante.
 „ Il mal ch'opprimere
 „ Mi sento il cor;
 „ Che possa esprimere
 „ Non v'è tenor
 „ Per saper, ch'il mio dolor
 „ Vn Inferno, e peggior sia,
 „ Basta il dir, ch'è gelosia.
 „ Ah! quant'è horribile
 „ Douer soffrir
 „ Duol, ch'è impossibile.
 „ Da poter dir!
 „ Per saper, eh'l mio martir
 „ Vn' Inferno, e peggior sia
 „ Basta il dir, ch'è gelosia.

SCE

S C E N A I X.

Elmera.

„ **C**iro sostien l'accusa,
 „ Arpago è l'accusato,
 „ Vn fratel l'altro amato.
 „ S' alla pugna m'accingo,
 „ (O d'acerbo destin rigide tempree!)
 „ O ch'io perda, ò ch'io vinca, io perdo sè-
 „ Date consiglio, o stelle (pre-
 „ A vn'infelice cor:
 „ Vado à pugnar, ò nò?
 „ Che risoluo? che fò?
 „ Esser deggio ribelle
 „ Di natura, ò d'Amor?
 „ Date consiglio, ò stelle
 „ A vn'infelice cor.
 „ Ma vinca la ragion perda Cupido
 „ Non merta d'hauer core
 „ Chi degl'effetti suoi non è Signore.

S C E N A X.

Cambise. Ciro. Tiribazzo.

Tirib. **I** Nuitta Maestà.*A tue piante atterrato.**Qualunque, ch'io mi sono* (no.*Col capo mio formo al tuo piede vn tro-*Camb. *Vn'incognito affetto.*Cir. *A cosa antipatia.*Camb. *Mi fà caro costui.*Cir. *Fà ch'io l'aborra.*Tirib. *Alla tua cortesia.**Supplice il cor, e l'anima in voci humili**Chiede. Camb. sù ardisci, e spera.*Cir. *Scuto all'ira de starmi* (armiTirib. *Benche rustico chiedo, e Campo, e*Camb. *Et armi, e capo baurai: cōtro di chi?*Tirib. *Contro quel, ch'hai d'appresso.*Cir. *Villano tanto ardir con le corone?*Tir. *Coraggioso mi fà la mia ragione.**Non superbirti nò.**Del grado, oue Fortuna, come pazzza**Ti sollevò.**Può farsi à tè contraria,**Perder la puoi, che la fortuna è varia.*Cir. *Tàta temerità permetti, o Padre? (gi?*Camb. *Per qual cagione à duellar t'accin-*

Tirib.

Tirib. Sosterrò con la spada ,

Ch' è traditor, che la Regina è honesta.

Camb. Che gratia è questa , ò Dei ?

Cir. Raffrena i folli accenti.

Tirib. Veraci son. Cir. Ella è impudica .

Tirib. Menti .

Camb. Non è qui loco , ò tempo .

Tirib. Tù le mie furie arresti . (pesti

Camb. Sappi pugar , già che accusar sa-

Cir. Tutto di sdegno auuampo . (Campo.

Camb. Assegno il mio Cortil per vostro

Cir. Io pronto attenderò .

Tirib. Vol a se puoi, che preuenir saprò .

Camb. ,, Zerbillo condurrà :

,, La Regina à veder la sua difesa .

Zerb. ,, Sire, e tù vi sarai ? Cam. Nò vi sarò .

Zerb. ,, Parto, e t' obbedirò . (armi,

Camb. ,, Voglio starmi n scosto, e cinto d'

,, Che se ben par , che l' alma

,, Di quel Vil'an s' affidi ,

,, S' ei restasse perdente :

,, Non vò , che la Regina ,

,, Ch' io già sò , ch' è innocente .

,, Sol di brandò seluaggio babbia difesa :

,, Ignoto se fia d' uopo andrò in arringo ;

,, Hà due termini alterni vn nobil core ,

,, O la morte , ò l' honore .

SCE-

S C E N A X I.

Cleopilda .

„ **A** I sospiri d' Arpago; di suoi lamèti,
 „ Ai pianti, di giuramenti,
 „ Alla promessa fe ,
 „ V atene Gelosia lungi da mè.
 „ Mostro fiero ,
 „ Che con torbido faror
 „ Il pensiero
 „ Martirizi, affliggi il cor
 „ V à di Pluto al nero piè ,
 „ V atene Gelosia lungi dà me .
 „ Col veleno ,
 „ Che d' Aletto vn dono fù ,
 „ Il mio seno
 „ A turbar non venir più ,
 „ V à di Pluto al nero piè,
 „ V atene Gelosia lunge dà mè.

SCE.

S C E N A X I I .

Steccato.

Mandane . Zerbillo . Choro di Dame .

Zerb. **D** *A tregua al duolo ,
 Belia Regina ,
 Non pianger più
 Fermerà la ragione
 Sul honorato crin l'auree corone .*

Mand. *Se un' astro maligno
 Le mie sventure machinando va
 Spero nel Ciel benigno
 Risplendente veder la verità .
 Haurò , certa ne sono ,
 Tra le ruine più pomposo il Trono .*

S C E N A X I I I .

C i r o . T i r i b a z z o . M a n d a n e . Z e r b i l l o .
 C o r o d i D a m e .

(piede,
 Cir. **F** *Orza della consciēza ! hò l'eto il
 „ E le ruine mie l'alna preuede .*
 Tir. *O là che badi ? à che venisti ? impugna
 „ Quel*

Che tutti difendete vna ragione.

Mand. Respiro, e mi conforto,

Che 'innocenza sà

Trà le tempeste ancor trouar il porto.

Notitia hauer vorrei.

Cau alieri dà chi.

Riconoscer d'ouò gli obblighi miei.

Arp. Son' Arpago innocente.

Elm. Io sua sorella Elmera.

Zerb. Estrano caso!

Arp. Elmera? t'ù vagando?

Gia che guerrier ti mostri

La leggerezza tua difenda il brando.

Tirib., La mia spada sarà,

„ Che per lei pugnerà.

Mand. Non lice, Arpago,

„ Profanar d'ira vltice

„ Giorno così felice.

Elm., Dunque sarò punita,

„ Mentre venni à pugar per la tua vita?

„ E s'errante m'aggiro,

„ E sol perche per fama

„ Amante son d' Ciro.

Tir. Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.

El. T'ù Ciro? ò sorte amica! Ma. E Ciro sì.

E quol creduto Ciro,

E Villano figliuol di Mitridate.

Zerb.

Zerb., *Che strani euenti!*

Tirib., *Andiam, nulla si tarda,*

„ *Ad inchinar Cambise;*

„ *In racconto sincero*

„ *Iui udirete il vero.*

S C E N A X V.

Sala del Banchetto

Fatama.

Euretto.

Fa., **O** *Bello, ò bello sè*
„ *Star chiste in amurar,*

„ *Per chiste sospirar,*

„ *E piangir ancor mi*

„ *Mi grande amur sentir,*

„ *Così star nù poter,*

„ *Hor che nissun veder*

„ *Amatù ben rapir.*

Eur., *In colera andar,*

„ *E cor uccidir.*

Fat., *Finger mi nù sentir.*

Eur., *Ferma : cantiamo un poco*

„ *A dispetto d'Amor, e del suo foco.*

Fat., *Hauer mi per/a voce.*

Eur., *Canteremo pian piano*

Fa. *Subba un
unse d'argeneq*

Fat.

Fat. „Mi nù poter formar,

„ Che Patruna aspettar

Eur. „Poco ti fermerai

Fat. „A mi capo doler

„ E cantar nù poter.

Eur. „Eh ferma dico, ò là *Eu. li troua*

„ Così ladra così? *il vase.*

„ Questa è la fretta di partir di qui.

Fat. „Vero sentir : star chista carità,

„ Poueretta Patruna.

„ Fastidio se n'andar,

„ E acqua mi portar.

Eur. „O bene à se. Fat. Signur, se nù voler.

„ Pigliar ti vaso, e à loco suo metter.

Eur. „Sicuro, ch'io nò voglio. Eh doue sei?

„ Sei di man molto presta *Eu. pone il va*

„ E questa è carità? *se al suo loco.*

„ Voglio a consarai al R'è. *Fa. ne rubba*

Fat. „Indouina mi star, *un altro.*

„ Mal, che ti far sapir, *Eu. lo scopre.*

„ A tuo Signur mi dir.

„Eur. „Ferma, e tacci, ch'ach'io nulla dirò.

„ Mà più non rubbar.

Fat. „Mi più nà rubbar.

A 2 („Far pace, e cantar

„ O pazzu cor, ch'amar,

„ E perder notte, e dì

„ Bel

- „ Bel viso à seguirar ,
 „ Se cbiste, e quel sentir
 „ Maledir
 „ Quando se inamurar
 „ O pazzu cor, cb'amar

S C E N A X V I.

Ciro.

- „ **N**egatemi i respiri aure vitali,
 „ Sì ch'io non vna più
 „ Son di buggiardo Fato
 „ Vn'auanzo sprezzato,
 „ Vn scherzo del Destin mia sorte fù ;
 „ Perch'io non vna alle sueture d'i mali
 „ Negatemi i respiri aure vitali.
 „ Pompe adultere, e voi bende reali
 „ Ite lungi dà mè :
 „ Calcei già poco vn trono,
 „ Hor Ciro più non sono,
 „ E batto il suol con disperato piè :
 „ Pria, che giungan più crude ire letali
 „ Negatimi i respiri aure vitali.
 Mà la mia morte hà promulgata il Rè
 Vedo nemici; ah mè sotto le mense
 M'asconderò, mà temo

Men-

*Mentre quivi à celarsi il piè s'affretta
 Diuenir cibo anch'io della vendetta.*

S C E N A X V I I.

Tiribazzo. Ciro.

Tirib., **P***Oco men, che non suenni.
 „ Abbracciando mio Padre,
 „ Inchinando mia Madre
 „ Son figlio di Rè:
 „ O cara sorte! ò fortunato mè!
 „ M'è sparsi à terra del supposto *Ciro*
 „ Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!
 „ Qui nascosto il fellone.*
Cir., *Mi son scoperto.*
„ Languelo spirito, e more.
Tirib., *Perfido traditore*
*„ De' tuoi delitti enormi,
 „ Paga le pene à questo ferro; ma
 „ Freggio di nobil core è la pietà.
 „ Generoso pensier perdona à i vinti;
 „ Mitridate suo Padre
 „ M'alleuò, come figlio; e della vita
 „ D'un figlio à Mitridate
 „ *Ciro* obligato stà.
 „ Freggio di nobil core è la pietà.
 „ Io ti perdono *Tiribazzo*: sorgi:
 „ T'assi-*

» T'assicuro la vita :

» Tiribazzo? ò là! forgi Tiribazzo.

» L'anima vile al certo, il debil core

» Isuenne per timore.

SCENA XVIII.

Cambise . Mandane . Cleopilda . Ar-
pago . Tiribazzo .

Cam., **S** Posa amata, fedele
T'amerò più che mai (maj.

Mand., Io nò; ch' all' infinito ogn' hor t'a-

Camb., Ritorno ad abbracciarti

» Delle viscere mie parte più cara,

» S' il sol, che porti al fianco,

» Segno fatal degl' Ascendenti miei

» Anco veduto non baueffi: il core

» Ad amarti m' inuita .

» Colui troppo inhumano

» La Regina infamò; t' u difensore

» Fosti di lei; che maggior proua io vò?

» S' operi t' u da Rege, ei dà villano?

Tir., Sono tuo schiauo, ò Sire,

» E questo il mio douer, il mio desir.

Camb., T' u, che sposa d' Arpago,

» Ignota lo seguisti,

» Hor

„ *Hor godi conosciuta i dolci acquisti.*

Cleop. „ *Suddito fia l'Egitto*

C *Sempre à Cambise inuitto*

„ *irib. Signor del finto Ciro*

Ti porto. Camb. che? Tirib. la testa?

Mād. Degna del tuo valor ìpresa è questa.

Tirib. Vedila. Camb. Non è essangue.

Tirib. E semiuia.

(Signore!

Camb. Il mio brando la fueni. Tir. Ab nò

Promettesti ogni gratia

A chi l'hauesse posta à piedi tuoi.

La gratia, ch'io sospiro

E la sua vita in dono

Mand. Tanta pietade è degna sol di Ciro.

Cam. Sia, perche vuoi così di vita degno.

Mà lungi dal mio Regno.

Tirib., O là si porga aiuto

„ *Al misero suenuto.*

S C E N A X I X.

Zerbillo. Elmera. Cleopilda. Arpago.

Tiribazzo. Cambise. Mandane.

Zerb., **M** *itridate Signore* *(gito*

„ *Non si ritroua, egli sarà su-*

„ *Conscio del proprio errore.*

Tirib. Io senza Elmera, abimè

Sarò

96 ATTO TERZO.

Sarò ricco d'un Regno

Mà di contenti poi misero Rè.

Camb. Elmera tua sarà.

Ti. *az.* } E nel suo centro mia felicità.

El. }
Ar. *az.* } Mia vita.

Cle. }
Ar. } Mio bene.

Cl. }
El. *az.* } „Le pene d'amore,

Ci. *az.* } „Ch' il core soffrì.
Ci. *az.* } „Non son più tormenti
E. } „Son fatte contenti
„Son gioie sì sì.

Ci. *az.* } „Le pene d'amore,
El. } „Che'l core soffrì.

Cl. } „Non son più tormenti
A. } „Son fatte contenti
„Son gioie sì sì.

Cl. } „Mio cor, mio desio.
A. } „Mio ben gioia mia.

az. viuerò sēpre ^(lieto) hor che sei ^{(mia.}
^(lieta) ^{(mio.}

Cir. } „Mia vita, mio core,
El. } „Mio dolce respiro,

az. „T'amerò semp e ^{ fido } hor che ^{{ son Ciro.}
^{ fida } ^{{ sei Ciro.}

F I N E.

838,335